



N. 10 - 2011
NOVEMBRE
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO

Spec. in a.p. Posta Target Magazine autor. GIPAL/O/CONV/001/2011 del 17.01.2011-DCB MILANO - Anno XC - N. 10



**Al Montozzo
museo all'aperto
della Grande Guerra**

IN COPERTINA

Una immagine della cerimonia al Montozzo, in Vallecamonica, baluardo della Grande Guerra trasformato in museo all'aperto. Ci sono ancora le linee di difesa ed un piccolo museo dove sono esposti oggetti e documenti. I manufatti sono stati recuperati dagli alpini di diverse Sezioni e di reparti del Comando Truppe alpine. L'articolo è a pagina 53. (Foto di Mariolina Cattaneo).



Qui sopra la parata sulla Quinta Strada, a New York, alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle nostre Sezioni all'estero e gli alpini giunti dall'Italia con il presidente nazionale Perona, il vice presidente vicario Favero e il delegato ai contatti con le sezioni all'estero Minelli. Le due foto non sono in contraddizione: testimoniano il rispetto per gli alpini che fecero l'Italia e per gli alpini della seconda naja, che l'Italia dovettero abbandonarla per rifarsi una vita lontano, facendosi rispettare per il loro lavoro. Hanno figli e nipoti ormai... americani, ma con l'Italia nel cuore.

novembre 2011

sommario

3	Editoriale	27	Al Bosco delle Penne Mozze
4-5	Lettere al direttore	28-29	La Madonna del Don
6	CDN del 22 ottobre 2011	30-31	New York: il congresso delle Sezioni del Nord America
7	Calendario manifestazioni	34-35	Gli alpini nella storia d'Italia - 9ª puntata
9	Il gen. Graziano nuovo Capo di SME	37	Il 25° dell'Ospedale da Campo
10-11	Bolzano: aspettando l'Adunata	40	Sport
12-15	2° rgpt.: raduno a Palazzolo	41-55	Rubriche
16-17	3° rgpt.: raduno a Udine	56	Obiettivo sulla montagna
18-19	4° rgpt.: raduno a Latina		
20-22	Costalovara: riunione dei presidenti di Sezione		
24-26	A Sofia i presidenti delle Sezioni europee		

L'ALPINO E IL SERVIZIO POSTALE

Per migliorare i tempi di consegna de *L'Alpino* ci serve il tuo aiuto. Comunicaci la data di ricevimento del giornale indicando il tuo indirizzo di recapito. Lo puoi fare con le seguenti modalità: telefonando alla redazione 02-29013181, a mezzo fax al n° 02-29003611, per e-mail a lalpino2@ana.it o per lettera all'indirizzo Associazione Nazionale Alpini redazione *L'Alpino*, via Marsala 9, 20121 Milano.

I DVD dell'Adunata di Torino

Sono ancora disponibili i Dvd con le immagini dell'Adunata di Torino (ogni Dvd costa 11 euro più spese di spedizione). Per l'acquisto i singoli soci ed i Gruppi possono rivolgersi alla Sezione di appartenenza, oppure utilizzare il modulo on line presente su www.ana.it Per informazioni contattare la Servizi A.N.A. s.r.l., dal lunedì al venerdì (escluso mercoledì) dalle 9,30 alle 13 ai seguenti numeri: tel. 02-62410219 fax 02-6555139, e-mail: serviziana@ana.it



L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Crugnola (presidente), Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Alcide Bertarini, Mario Botteselle, Vittorio Brunello, Stefano Duretto, Nino Geronazzo.

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Nuove tariffe per l'abbonamento a L'Alpino per l'Italia: 14,50 euro per l'estero: 16,50 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPITRXXX

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale:

tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Servizi ANA srl:

tel. 02.62410219
fax 02.6555139
serviziana@ana.it

Fotolito e stampa:

Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 26 ottobre 2011

Di questo numero sono state tirate 376.889 copie



Legalità, valore civico e impegno associativo

Lndelebile rimarrà il ricordo del mio giuramento: intere giornate di addestramento formale, alla ricerca della perfezione che avremo dovuto pubblicamente mostrare, urlando all'unisono il solenne impegno di fedeltà alla Patria. Quel "lo giuro!" convintamente gridato, ci trasformava in militari ad ogni effetto e soprattutto ci rendeva alpini: da allora le mostrine verdi presero il posto delle stellette sui baveri delle nostre giacche.

Ma, al di là della formalità e dell'emozione del momento, il giuramento ha lasciato in noi qualcosa di più: promettendo solennemente di difendere la Costituzione e le Leggi, abbiamo accettato di divenire promotori della legalità e dei principi sanciti nella nostra Carta costituzionale. La legalità, ossia il rispetto delle regole, è senza dubbio uno dei più forti e sostanziali valori del nostro modo d'essere alpini, in armi e in congedo. Il filosofo danese Alf Ross (1899-1979) paragonava la vita sociale umana al gioco degli scacchi: non è possibile giocare a scacchi da soli ed il gioco funziona soltanto se ogni giocatore esegue le mosse secondo regole preventivamente condivise ed accettate; allo stesso modo, per Ross, la vita sociale umana in una comunità non è un caos di azioni isola-

te l'una rispetto all'altra, ma le azioni individuali diventano coerenti, proprio perché i cittadini agiscono nel rispetto di regole comuni. Ross conclude che: "È la coscienza di queste regole che rende possibile la comprensione e in qualche misura la previsione del corso degli eventi"; in altre parole: la legalità è una condizione di buon funzionamento per la vita sociale, essa deve essere rispettata, ma deve essere anche fatta rispettare. Pretendere il rispetto delle regole da parte di tutti non è prepotenza, ma un atto doveroso. Anche l'ANA è una libera Associazione, dotata di regole proprie, che ogni socio divenendo tale, altrettanto liberamente sottoscrive ed accetta.

La responsabilità della guida della nostra Associazione, a norma di Statuto, è fondata su meccanismi di scelta democratica e prevede un'organizzazione ordinata su Gruppi, Sezioni e Consiglio Direttivo Nazionale. Chi appartiene all'ANA sa bene quanto sia prezioso ed essenziale il rispetto della legalità in tutti gli ambiti della vita sociale, affinché il nostro paese possa superare le difficoltà e nuovamente prosperare. Restiamo dunque senza parole di fronte al desolante spettacolo delle distruzioni operate dai cosiddetti "black bloc" che, per l'ennesima vol-

ta, abbiamo visto in azione a Roma, comprendendo che essi vogliono distruggere non solo tutto ciò che trovano sui loro passi, ma, nello stesso tempo, travolgere ogni regola di civile convivenza. Tali atteggiamenti non sono tollerabili e perciò è indispensabile il richiamo all'osservanza ed il coraggio della pretesa del rispetto della legalità.

Cominciando dalle regole associative, che vanno rispettate, anche se è lecito possano essere criticate e se del caso rimesse in discussione e persino modificate, ma sempre con la correttezza ed il rispetto dei modi previsti. Quando invece il desiderio di affermare le posizioni personali ad ogni costo, travalica gli ambiti di una critica corretta, si abbandona la cultura della legalità e l'indispensabile disciplina sociale, mettendo in pericolo l'esistenza dell'ordinata convivenza. Tanto vale sia per le Leggi dello Stato, sia per le forme di espressione delle libertà collettive – come quella di Associazione – previste dall'art. 18 della Costituzione. Però con una sostanziale differenza: il rispetto delle leggi statali è doveroso ed anche obbligatorio, quello delle regole di una libera Associazione è altrettanto doveroso, ma assolutamente volontario.

Roberto Bertuol



TRICOLORE E MONUMENTO DI BRUNICO

Roncone e Grigno. Sono luoghi di manifestazioni trentine dove è stato "offeso" il Tricolore. In questi centri abitati la Bandiera italiana è stata tolta per far posto a simboli folk. ...Recenti esternazioni da parte di rappresentanti delle istituzioni locali, pur potendo avere un mero sapore propagandistico, rischiano di vulnerare o offendere simboli, idealità nei quali, non solo gli alpini, ma tutti gli italiani si riconoscono. Gli alpini del Trentino... ribadiscono e ribadiranno sempre a gran voce l'imprescindibilità e la non negoziabilità della cornice unitaria nazionale... L'inno nazionale o *Il Piave* non offendono nessuno... Mai accetteremo di ammainare il tricolore, mai un alzabandiera senza cantare l'Inno.

"Doss Trent" periodico sezione Trento

Sono un alpino classe 1944 e dopo il CAR trascorso a Mondovì sono stato trasferito a Brunico dove ho svolto tutto il periodo militare, compagnia comando, caserma De Cobelli. Erano anni spensierati, per la giovane età, per l'entusiasmo di essere alpini. La sera durante la libera uscita si passeggiava lungo la via principale di Brunico e vicino alla chiesa ci si fermava a porgere un riverente, rispettoso saluto ad un amico, un alpino, immobile, maestoso, fiero; un alpino di roccia! In quel tempo la statua troneggiava su un basso piedistallo ed emanava un calore umano. Passarono molti anni e un giorno mi decisi a tornare a vedere la mia caserma e a salutare il mio alpino di roccia. Quale delusione, quale desolazione... prima c'era un piccolo basamento e un grande alpino ora un grande basamento e sopra un piccolo alpino.

Angelo Ghisetti

Ci risiamo. Nostalgie esterofile, complesso dell'Imperatore, stupidità paesane e rozze esternazioni politiche vanno nella direzione di cancellare Tricolore e Inno nazionale. Inutile ricordare che negli USA la bandiera è sacra per tutti i cittadini a prescindere dalla provenienza geografica, colore della pelle e storie personali. Il "gioco" di pochi esibizionisti, magari assecondato da qualche amministratore bisognoso di un pugno di voti, fa pena ma è pericoloso. Ad appesantire un quadro sconcertante in tempi in cui c'è solo bisogno di concordia arriva la targa approvata dal Consiglio comunale di Brunico da apporre al monumento all'alpino in piazza Cappuccini. Ferma restando la legittimità di chi regge la città di scrivere quello che vuole, altrettanta libertà ci sia consentita di disapprovare frasi come: "Il monumento dedicato alla Divisione alpina Val Pusteria... che... prese parte alla brutale guerra d'aggressione dell'Italia contro l'Abissinia... simboleggia anche l'annessione dell'Alto Adige-Südtirol all'Italia e la violenta politica di italianizzazione da parte del fascismo delle minoranze tedesche e ladine... Per alcuni cittadini di Brunico è simbolo delle truppe alpine, da decenni impegnate nelle forze internazionali di pace e nella Protezione civile. Per altri è tuttora un emblema del fascismo, delle sue guerre e dell'oppressione della popolazione locale in quel periodo". Giudizio quasi salomonico, si direbbe, se non si dovesse ricordare che quel martoriato monumento rappresenta solo e semplicemente l'alpino, un soldato che nei suoi 140 anni di storia ha obbedito agli ordini, come tutti i soldati, non è stato fascista e sicuramente non si è comportato in modo più brutale o violento di altri. Se così è, e sfido chiunque a dimostrare il contrario, quante targhe dovrebbero essere messe in tanti monumenti nel mondo? O è solo Brunico la coscienza pulita della storia europea del secolo scorso?

QUEL POSTO LETTO NEGATO

Sotto il cappello c'è sempre un fratello. È questo lo spirito che mi predispone all'amicizia e alla disponibilità verso chiunque io incontri, ai raduni alpini. Quando questa disponibilità viene a mancare, soprattutto da parte di chi svolge un servizio nel corso di una manifestazione, mi amareggia non poco. Veniamo ai fatti. Un alpino ottantasettenne frequentatore del raduno in Adamello si è rivolto all'alloggio collettivo allestito presso la scuola di Ponte di Legno per avere un posto branda. Un incaricato un po' troppo zelante e rigido nelle consegne gli ha negato l'accesso perché non aveva il pass. Il giorno dopo sono venuto a conoscenza che parecchi posti branda erano rimasti vuoti. Per fortuna il nostro vecio ha incontrato degli alpini per i quali il darsi da fare per trovare una soluzione è una regola, soprattutto quando si tratta di aggiungere un posto a tavola (e per dormire).

Silvano Baesso - Gruppo di Casnate con Bernate (Como)

Lo zelo e il buon senso non sempre coincidono. Anche nella nostra famiglia alpina c'è una categoria che ho sempre temuto: quella degli zelanti o volonterosi. Diventano delle grandi risorse solo se sono svegli. Altrimenti qualche guaio lo creano.

ALPINI E SPETTATORI

Sfilando a Torino ho fatto una considerazione che forse potrebbe movimentare ulteriormente le nostre bellissime Adunate. Il pubblico ai lati batte le mani, ma ovviamente non può farlo sistematicamente per tutte le otto ore di sfilata. Ho visto che quando la fanfara ha cominciato una marcetta napoletana, cantata spontaneamente da noi alpini sfilanti, gli spettatori ci hanno seguito e così ci siamo sentiti più vicini. Basta un semplice ritornello conosciuto che può durare pochi minuti.

Domenico Rigoni

Si, è vero. Se si canta durante la sfilata si stabilisce un rapporto con chi partecipa confinato dietro le transenne. Diventiamo più spontanei e trasmettiamo un po' di allegria. I presidenti di Sezione e capigruppo potrebbero farci un pensiero.

OBBEDIRE

Non mi hai proprio convinto nella risposta alla lettera di Federico Valle, nel numero di settembre de *L'Alpino* (sull'impegno della Taurinense in Val di Susa, n.d.r.); ad atti di guerra lo Stato ha il dovere di rispondere con l'impiego del meglio delle sue forze. Lo stato è sovrano ed ogni sua decisione va rispettata e basta, a prescindere dal governo in carica anche se non ci piace. *L'Alpino* non dovrebbe prendere certe posizioni, poiché sicuramente molti alpini non sono d'accordo sull'inopportunità del loro impiego. Per molti sicuramente è importante difendere la – non mi piace usare la parola – Patria. O forse non si comprende la gravità dei modi di protesta attuati? Il fatto è che in Italia forse oggi, grandi e piccoli, ritengono un optional la parola "obbedire".

Massimo Tessitore

Non condividere le opinioni degli altri è più che legittimo e sull'autorità dello stato trovi una porta aperta. Si obbedisce. Questo



non significa che non si possa manifestare un'opinione non in linea con chi ha il compito di decidere. L'abbiamo fatto quando il parlamento ha sospeso la leva obbligatoria – il governo era di segno opposto a quello attuale – lo faremo tutte le volte che riterremo inopportune le decisioni che in qualche modo toccano la continuità e il prestigio degli alpini. Resto fermo nel ribadire l'inopportunità di impiegare 150 nostri militari in Val Susa. È un'opinione mia, me ne assumo la responsabilità e spiego alcune ragioni: 1°, gli alpini sono soldati preparati professionalmente per impieghi diversi dalla guerriglia urbana nostrana. Per queste attività abbiamo centinaia di migliaia di professionisti. 2°, quei militari, o una parte di loro, hanno alle spalle esperienze in missioni che lasciano il segno e hanno bisogno dei tempi necessari per recuperare la loro serenità interiore e non ad essere svillaneggiati. 3°, la presenza di alpini in Val Susa mal si concilia con una controversia fortemente connotata politicamente e quindi necessariamente soggetta a provocazioni e insulti denigratori, com'è capitato. 4°, anche l'ANA, suo malgrado, si è trovata coinvolta pesantemente nella vicenda, con qualche lacerazione che lascia inevitabilmente degli strascichi. Concludo: lo Stato ha deciso e tutti hanno obbedito, benissimo. Possiamo come cittadini manifestare la nostra perplessità e il dubbio che il gioco non valesse la candela?

tanti amici o familiari. A Torino però, la sera precedente all'Adunata, sulle piazze erano i torinesi a farla da padrone. Il problema che pone Remigio - siamo attuali? - non ha risposta perché il mito degli alpini mal si concilia con i tempi che corrono. Non dobbiamo più difendere l'Unità d'Italia sulle frontiere: è dall'interno che arrivano provocazioni grossolane e farneticazioni grottesche. Lo spirito di Corpo degli alpini non è più una condizione che scaturisce dalla cartolina di precetto, dalla provenienza da paesi di montagna, di campagna, comunque da una vita di fatiche e 'strusie' com'era quella del lavoro della terra. È difficile conciliare la cultura dello zaino affardellato con quella del computer. Una nostra scommessa. "Ma gli alpini non hanno paura".

CUORE ALPINO

Ho militato nei "Lupi di Malles", Val Venosta, nel lontano 1973/74, poi i problemi della vita mi hanno assorbito tutte le forze. A distanza di 38 anni dopo avere incontrato un vero amico, parlando con lui venni a sapere che era iscritto al gruppo di Esine ed in un attimo mi ha riaccessato l'orgoglio alpino. Ora quando siamo alle Adunate o alle sfilate, mi sento la così detta "pelle d'oca" e qualche volta durante le cerimonie mi scende qualche lacrimuccia.

Alberto Pezzoni

Il cuore alpino non si smentisce. Come te ci sono centinaia di migliaia di commilitoni che non hanno mai pensato di iscriversi all'ANA, un po' per pigrizia, un po' perché presi dai "problemi della vita", eppure nel loro sentire sono ancora legati alla penna nera e ai tanti ricordi della naja. Chissà che trovino tutti un amico che li risvegli e li faccia partecipi delle emozioni di cui parli.

TAV E BRANDINE CON IL LOGO DELL'ANA

Nel tuo articolo "TAV e cappello alpino" (L'Alpino di settembre) non è vera la stranezza dell'ANA in quanto le brande/fortino hanno lo stemma "ANA" documentato con fotografie. È anche vero che quando ti ordinano un certo servizio si è costretti a farlo come capitava alla nostra generazione.

Lettera non firmata

Le lettere anonime vengono regolarmente cestinate. Per questa faccio eccezione perché mi offre lo spunto per ribadire che chi l'ha inviata, e non ha avuto il coraggio di metterci la faccia, fa parte di una categoria di persone che farebbe meglio a starsene zitta. Le brandine con il logo dell'ANA c'erano nel "fortino" in Val Susa, di proprietà della Protezione civile della Regione Piemonte di cui gli alpini fanno parte senza averne la gestione.

SIAMO ANCORA ATTUALI?

Ho letto l'editoriale da te scritto su L'Alpino di settembre, volevo dirti che condivido le tue parole sulla società italiana di oggi, una società che si confronta non più fra paesi o regioni ma con la totalità del mondo stesso. E di fronte ad una società che cambia così rapidamente, dirigendosi spesso dalla parte opposta a quella dei valori dell'alpinità, noi alpini ci sentiamo sempre più spesso disorientati e ci chiediamo se siamo ancora "attuali" o siamo un po' fuori del tempo.

Remigio Marcazzan, Verona

È una bella domanda. Noi alpini una risposta ce l'abbiamo: la nostra. Spesso il dialogo si chiude, purtroppo, tra noi. C'è tanta autoreferenzialità nei nostri discorsi e perfino sulla nostra stampa. Indirettamente un segnale di consenso da parte della società civile lo troviamo nelle nostre manifestazioni, quasi sempre molto partecipate, anche se spesso lungo i percorsi delle sfilate ci sono

PERONA IN VISITA AL GEN. C.A. PRIMICERJ AL COMANDO TRUPPE ALPINE



Si è tenuto il 20 ottobre, presso la sede del Comando Truppe alpine, a Bolzano, l'incontro del comandante delle Truppe alpine, generale C.A. Alberto Primicerj con il presidente nazionale Corrado Perona, accompagnato dai vice presidenti nazionali Antonio Arnoldi e Luigi Bertino, dal revisore dei conti Ildo Baiesi, dal direttore de L'Alpino Vittorio Brunello e dal segretario nazionale gen. Silverio Vecchio. Il generale Primicerj ha tracciato agli ospiti un quadro della situazione attuale delle Truppe alpine. Perona ha confermato al comandante la piena e concreta collaborazione dell'Associazione, ed il forte il legame morale tra alpini in servizio e alpini in congedo, in special modo nell'impegno sul territorio nazionale e in ambito internazionale. L'incontro si è concluso con la proposta, condivisa da entrambi, di festeggiare il 140° anniversario della fondazione delle Truppe alpine a Milano.

(Foto Comando Truppe alpine)



CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE del 22 ottobre 2011

Costalovara, sala convegni del Soggiorno Alpino.

1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE

Settembre: 17, Biella, inaugurazione del Museo degli Alpini. – 18, Vittorio Veneto, campionato nazionale di tiro a segno pistola e carabina. – 20, Lecco, sala Ticozzi per futuro associativo presso la locale sezione ANA. – 23/26, Sofia, Bulgaria, convegno dei presidenti delle Sezioni europee. – 27, Milano, presso la Sezione ANA, per futuro associativo. – 28, Milano, sede nazionale, incontro con il gen. C. A. Giorgio Battisti.
Ottobre: 2, Pordenone, per inaugurazione della sede del gruppo di Porcia alla presenza del C.S.M. dell'Aeronautica, gen. Bernardis. – 5, Milano, sede nazionale, incontro con il presidente della sezione di Udine, Dante Soravito de Franceschi e Giuliano Chiofalo. – 8/11, New York, convegno Sezioni ANA Nord America. – 15/16, Palazzolo sull'Oglio per raduno del 2° raggruppamento. – 20, Bolzano, Alti Comandi, incontro con il gen. C. A. Primicerj e il suo staff per tesseramento alpini in armi.

2. ...E DEI VICE PRESIDENTI

Favero: settembre, 23/26, Sofia, convegno delle Sezioni europee. – 28, Milano, al Niguarda, incontro con Luca Barisonzi e la madre. In serata, a Marostica, incontro con i presidenti delle cinque Sezioni vicentine. – Ottobre, 1, Udine, riunione dei presidenti del 3° raggruppamento. – Nel pomeriggio a Pederobba (TV) per campionato nazionale ANA di corsa a staffetta in montagna. – 3, Seren del Grappa (BL), inaugurazione da parte del locale Gruppo, sezione di Feltre, del monumento a Garibaldi nella ricorrenza del 150° dell'Unità d'Italia. Presente un nipote dell'eroe dei due mondi. – 4, Possagno, riunione della commissione Rossosch per avvio programmi e riedizione del libro. – 5, Verona, incontro per "una casa per Luca" con l'impresa Guerrato. – 6/10, New York, convegno Sezioni del Nord America. – 15, Palazzolo sull'Oglio, raduno 2° raggruppamento e riunione dei presidenti di Sezione. – 19, Possagno, incontro per avvio dei lavori di "una casa per Luca".

Bertino: settembre, 18, Ponzzone, sezione di Acqui Terme, premio letterario "Alpini sempre". Nel pomeriggio, Santuario del Deserto, gruppo di Millesimo, sezione di Savona, inaugurazione di un monumento e incontro con i reduci. – 20, Vercelli, presso la Sezione, incontro con gli aspiranti arruolamento VFPI del 4° blocco 2011, area Piemonte Nord Est. – 22, Pinerolo, incontro in caserma con gli aspiranti all'arruolamento VFPI del 4° blocco 2011, area pinerolese e provincia di Como. – 25, Cairo Montenotte, sezione di Savona, raduno di Gruppo e inaugurazione della sede. – Ottobre: 2, Allassio, sezione di Savona, raduno di Gruppo e inaugurazione della sede. – 5, Torino, Cottolengo, concerto della fanfara Taurinense in onore del Venerabile Fratel Luigi Bordino, reduce dei campi di prigionia sovietici. – 8/9, Montecavallo Maggiore (VI), commemorazione di padre Narciso Policarpo Crosara, Mestre per la festa solenne della Madonna del Don; Venezia per ammainabandiera in piazza San Marco. – 15/16, Latina, incontro con i referenti del Centro Studi del 4° raggruppamento e raduno. – 20, Bolzano, incontro con il comandante delle Truppe alpine gen. C.A. Primicerj.

Arnoldi: settembre, 19, Lecco, commemorazione di Walter Bonatti. – 23, Dobbiaco, cambio del comandante del 6° rgt. Alpini. Il col. Luigi Rossi subentra al col. Alessandro Pinelli. – 25, Breno, adunata della sezione Vallecarnonica. – Ottobre: 5, Milano, ritiro del Labaro per cerimonia a Mestre e a Palazzolo sull'Oglio. – 6, Pradalunga (BG), riunione dei capigruppo della zona Bassa Val Seriana. – 7, Montorio Veronese, cambio comandante del 4° rgt. Alpini. Il col. Carlo Sardi subentra al col. Giuseppe Montalto. – 8, Mestre, cerimonia offerta dell'olio alla Madonna del Don. – 13, Verdello (BG), incontro con i consiglieri sezionali e coordinatori della prima area per tesseramento ed iniziativa "Tricolore nelle scuole". – 15/16, Palazzolo S/O, raduno 2° raggruppamento. – 18, Bergamo, incontro con il nuovo direttore de L'Eco di Bergamo. – 20, Bolzano, incontro con il gen. C.A. Primicerj.

3. 85ª ADUNATA NAZIONALE DI BOLZANO

Geronazzo aggiorna il Consiglio sugli incontri avuti con la Sezione e le autorità locali, sulle ricognizioni delle aree camper, del percorso della bandiera di guerra, delle strutture sanitarie e della sicurezza, segnalando

il rapporto positivo esistente con il Comune e con la Provincia. Il generale Vecchio illustra lo svolgimento delle cerimonie, a partire dalla deposizione di corone nei luoghi della memoria, e aggiunge che il percorso della sfilata, di circa 2.600 metri, è funzionale alle nostre esigenze. È stata inoltre definita l'ubicazione delle tribune che avranno una capacità ricettiva totale di circa 2.300 posti. Viene infine scelto il tema dell'Adunata: *I valori dei padri: amicizia, fratellanza, responsabilità per una Patria migliore.*

4. ADUNATA NAZIONALE DI PIACENZA

Il generale Vecchio illustra l'adeguatezza di strutture ed aree usufruibili, come pure la ricettività degli alberghi, la sistemazione delle Sezioni all'estero constatando che, complessivamente, la situazione è rispondente alle nostre esigenze. Aggiunge che da parte degli enti locali c'è piena disponibilità a fornire i servizi necessari.

5. ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA ANA

Sull'ormai annoso problema della crescente nascita di associazioni alpine di categoria (ex-AUC, paracadutisti, motociclisti, ecc.) si apre un ampio dibattito e, in attesa di un documento che regoli questo fenomeno, si stabilisce che i partecipanti devono appartenere all'ANA e che i loro labari possono sfilare con quelli di altre associazioni, ma non nei blocchi delle Sezioni alle quali si aggregano.

6. CENTRO STUDI

Presentazione del progetto per la scuola "Nel baule di famiglia" e illustrazione del software per la gestione delle biblioteche della sede e delle Sezioni. Chiofalo dà ampio resoconto sul lavoro di recupero della memoria del nostro passato realizzato da Marchesi e destinato ai ragazzi di terza media, con la finalità di avviare un'azione di sensibilizzazione concordata per tutte le Sezioni. Si inizierà con tre campioni pilota per sviluppare una rete di referenti finalizzata ad uniformare l'attività educativa. Il software proposto al consiglio per potenziare il Centro Studi è uno strumento innovativo idoneo a mettere in rete pubblicazioni, documentazione, musei, foto, cimeli, reperti e tutto quello che può essere utile a motivare la conservazione della memoria e a sviluppare l'area di ricerca.

7. COMMISSIONI

Balleri: pone il quesito se i Gruppi possono raccogliere autonomamente fondi per la casa di Luca. La risposta è sì, in accordo con la Sezione di appartenenza.

Favero (Grandi Opere) esprime il suo compiacimento per la presenza dei presidenti di Sezione a Costalovara; consentirà di prendere visione dei lavori eseguiti. Restano da ultimare, la cucina, la centrale termica ed il piano interrato. Il rifugio Contrin è operativo al completo, mentre i lavori per la casa di Luca inizieranno il 7 novembre, e la posa della prima pietra l'11 dello stesso mese.

Bertuol (Giovani) riferisce sull'incontro dei giovani a Costalovara, 29/30 ottobre. Elevato il numero delle adesioni.

Miotto (Sport): ottimi i risultati delle gare di corsa staffetta in montagna, a Pederobba (TV), e di tiro a segno con carabina e pistola a Vittorio Veneto.

Gatti (IFMS): il convegno annuale è stato ben organizzato dalla Germania. In Francia procede il tesseramento degli chasseurs e la raccolta di fondi di solidarietà in favore di militari in missione all'estero. L'Austria è ora federata e la Bulgaria e il Montenegro sono in posizione di osservatori.

Minelli (Sezioni all'estero): soddisfacenti il convegno a Sofia per le Sezioni europee, con l'appuntamento nel 2012 a Marostica (VI), e quello a New York, anche se si lamenta l'invecchiamento dei soci.

Crugnola (Comitato di Direzione de L'Alpino): il CISA del 2012 avrà luogo a Costalovara il 22/23 settembre. **Geronazzo** riferisce sui giovani che intendono entrare nelle Truppe alpine, mentre **Bonaldi (P.C.)** plaude all'esercitazione di Endine con 1.300 volontari e il coinvolgimento di 20 Comuni. **Bertino** conferma che il "Calendario storico" è ormai in fase di ultimazione e il **col. Plasso** aggiorna il Consiglio sull'impiego degli alpini nel programma Strade Sicure. ●

dicembre 2011

1 DICEMBRE

TRENTO – 70° anniversario battaglia di Pljevlja

3 DICEMBRE

VARESE – A Malnate “Giornata della riconoscenza” e premio “Pa’ Togn” in precedenza previsti per il 26 novembre.

9 DICEMBRE

ASTI – Concerto di Natale
LECCO – Concerto di Natale della banda sezionale e consegna borse di studio Ugo Merlini

10 DICEMBRE

PISA-LUCCA-LIVORNO – A Cascina (Pisa) concerto della Fanfara congedati della Cadore, dedicato alla memoria del cap. magg. Vannozzi, caduto in Afghanistan, con raccolta fondi per Luca Barisonzi.

11 DICEMBRE

MILANO – Tradizionale Messa per i Caduti nel Duomo di Milano

13 DICEMBRE

TRIESTE – Commemorazione M.O. Guido Corsi

15 DICEMBRE

CASALE MONFERRATO – Cerimonia per la consegna del distintivo d'oro sezionale

17 DICEMBRE

LUINO – Inaugurazione del 26° “Presepe degli alpini”
SAVONA – Nel duomo cittadino “Messa del reduce”

24 DICEMBRE

ASTI – Messa di Natale
VITTORIO VENETO – CONEGLIANO – TREVISO – VALDOBBIADENE – Veglia di Natale al bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino

26 DICEMBRE

VERCELLI – Messa di commemorazione del beato don Secondo Pollo
PIACENZA – In Cattedrale Messa a suffragio di don Secondo Pollo e di tutti gli alpini piacentini

Un libro sugli alpini in Alto Adige: cercansi testimonianze e foto

In occasione della prossima Adunata nazionale, la Provincia Autonoma di Bolzano intende realizzare un volume sulla presenza degli alpini sul territorio e sulle attività svolte nel corso degli anni a favore della popolazione dell'Alto Adige. Il volume tratterà argomenti quali l'insediamento e la dislocazione dei vari reparti, le attività di addestramento e operative, la realizzazione delle infrastrutture, gli interventi in aiuto alla popolazione in occasione di calamità, la ricerca di personale, la bonifica di ordigni esplosivi, ecc. Una parte sarà dedicata anche alle testimonianze degli alpini.

Il Comando Truppe alpine di Bolzano, che collabora all'iniziativa, cerca:

- storie di alpini che raccontino le proprie esperienze, soprattutto quelle relative ai contatti avuti con la popolazione locale, durante il servizio militare in Alto Adige;
- fotografie riguardanti la realizzazione delle infrastrutture sul territorio (per esempio i lavori sul greto del Talvera) e gli interventi in aiuto alla popolazione in occasione di calamità.

Il materiale, in formato elettronico, dovrà essere inviato **entro il 31/12/2011** all'indirizzo e-mail: libroaltoadige@ana.it. Sarà consegnato al Comando Truppe alpine. Il giornalista Paolo Valente, di Merano, sarà il curatore del volume. ●

Adunata: questi i numeri per alberghi, alloggi, camper

La sezione di Bolzano desidera informare tutti gli alpini che le prenotazioni alberghiere devono essere indirizzate all'Azienda di Soggiorno di Bolzano: info@bolzano-bozen.it tel. 0471.307047; e, per la zona del meranese, all'Azienda di Soggiorno di Merano: info@merano.eu tel 0473.235524. Quanto sopra con l'unico scopo di evitare ingiustificati aumenti dei prezzi. Per le richieste di alloggiamenti collettivi, attendamenti, roulotte e camper, rivolgersi alla sezione di Bolzano, via San Quirino 50/a, 39100 Bolzano, telefono 0471.400144, fax 0471.405829, e-mail: info@adunatabz2012.it ●

IL 26 NOVEMBRE “Giornata della Colletta Alimentare” in tutti i supermercati

Sabato 26 novembre si svolgerà in tutta Italia la 15ª Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, un'iniziativa organizzata dalla Fondazione Banco Alimentare Onlus e dalla Compagnia delle Opere, alla quale aderisce anche l'Associazione Nazionale Alpini.



Le penne nere di tante Sezioni e Gruppi saranno presenti nei supermercati per raccogliere le donazioni di alimenti non deperibili (preferibilmente olio, omogeneizzati e alimenti per l'infanzia, tonno e carne in scatola, pelati e legumi in scatola), che saranno distribuiti a un milione e trecento mila indigenti attraverso gli oltre 8.000 enti convenzionati con la Rete Banco Alimentare (mense per i poveri, comunità per minori, banche di solidarietà, centri d'accoglienza, ecc.).

Secondo i dati Istat, in Italia nel 2010 l'11% delle famiglie è relativamente povero e il 4,6% lo è in termini assoluti. E, da allora, la situazione è peggiorata in modo drammatico. Lo scorso anno oltre 5 milioni di italiani hanno donato 9.400 tonnellate di cibo, per un valore economico di oltre 30 milioni di euro.

Per informazioni: www.bancoalimentare.it ●



PONZONE – IL PREMIO LETTERARIO A DUE LIBRI CHE RACCONTANO SACRIFICIO E DOVERE

“Alpini sempre”: in guerra e in pace



Da sinistra il sindaco Gildo Giardini, il gen. Giancarlo Anerdi, il capogruppo di Ponzone Sergio Zendale, il vice presidente nazionale Luigi Bertino, il presidente della comunità montana Giampiero Nani, il primo classificato Claudio Rigon, il presidente della giuria Franco Piccinelli, il secondo classificato Giorgio Ferraris, il presidente sezionale Giancarlo Bosetti, il consigliere nazionale Stefano Duretto.

Al nono appuntamento, anticipato a settembre il premio “Alpini Sempre” conferma la sua genialità, la sua capacità d’aggregare genti alpine di ogni dove accomunate da una grande passione, la letteratura e l’alpinità. Un premio dal profilo nazionale, impreziosito dalla qualità dei libri editi in concorso che quest’anno lo hanno reso ancora più interessante.

Ponzone ha accolto con orgoglio i vincitori: il primo premio Claudio Rigon per *I fogli del capitano Michel*, edizioni Einaudi, e il secondo classificato Giorgio Ferraris, per *Alpini, dal Tanaro al Don*, edizioni Araba Fenice. Raccontano l’odissea degli alpini del Tanaro appena arrivati al fronte, gettati nell’inferno della battaglia e travolti dai carri russi, ed il calvario degli alpini sull’Ortigara, dagli appunti e documenti della guerra del capitano Michel.

La giuria era presieduta da Franco Piccinelli e composta da Sergio Ardit, Bruno Chiodo, Giuseppe Corrado, Andrea Mignone, Carlo Prospero, Roberto Vela, Arturo Vercellino. Erano presenti inoltre Giampiero Nani presidente della Comunità Montana “Appennino Aleramico-Oberterengo” e tanti alpini, giunti a Ponzone numerosi prima ancora del canonico inizio della premiazione per dare un tocco alpino ad un paese montano. Alpini guidati dal vice presidente nazionale Luigi Bertino, dal presidente della sezione di Acqui Terme Giancarlo Bosetti, dal capogruppo del gruppo ponzone “Giuseppe Garbero” Sergio Zendale con il reduce Setti-

mio Assandri, classe 1921 e le rappresentanze dei gruppi dell’acquese. A fare gli onori di casa il sindaco Gildo Giardini, gli assessori ed i consiglieri comunali, la madrina del Gruppo Angelamaria Pettinati ed Andrea Mignone, ideatore, con Giampiero Nani e Sergio Zendale, del premio e voce ufficiale di “Alpini Sempre”.

Dopo l’intervento del sindaco che ha portato il saluto agli ospiti, sono intervenuti: il presidente della Comunità Montana “Appennino Aleramico-Oberterengo” Giampiero Nani, il vice presidente regionale Ugo Cavallera che ha sottolineato come quello degli alpini sia un mondo di... «*Fatti e non solo di parole*»; il prefetto Francesco Paolo Castaldo e l’alpino Franco Piccinelli, cappello in testa, fratello d’un generale degli alpini, presidente della giuria del premio, scrittore e giornalista di fama che ha fatto un intervento a tutto tondo, sull’alpinità, sulla storia del premio, sul suo passato, presente e futuro. Alpini raccontati dal di dentro da Giancarlo Bosetti, presidente della sezione di Acqui Terme dalla quale dipende il gruppo ponzone. Luigi Bertino, che ha portato il saluto del presidente nazionale Corrado Perona, di “Alpini Sempre” ha detto: «*Un premio di successo che esalta il ruolo degli alpini. Ringrazio tutti coloro che portano avanti questa iniziativa; è un omaggio alla memoria degli alpini, un riconoscimento al loro impegno in guerra ed in pace. Alpini di oggi, in campo nelle missioni umanitarie, in diversi continenti*». Poi la premiazione. ●

Premio internazionale di narrativa “Mario Rigoni Stern”

È indetto il premio letterario internazionale “Mario Rigoni Stern” per la letteratura multilingue delle Alpi, che ha l’intento di valorizzare la cultura e l’umanità delle popolazioni dell’arco alpino.

Sono ammessi lavori editi di argomento alpino di autori viventi, scritti in una qualsiasi delle lingue parlate sull’arco alpino. I testi dovranno essere stati pubblicati entro il biennio precedente la data di scadenza annuale del bando.

Il Premio riguarderà la narrativa. Le opere che si vogliono candidare dovranno pervenire **entro il 2 gennaio 2012** alla segreteria della giuria, presso il **Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, via Mach 2 - 38010 San Michele all’Adige (TN)**.

I dettagli sulle motivazioni del Premio e sulle relative modalità di partecipazione sono illustrati sul sito:

www.premiomariorigonistern.it ●

Rassegna dei calendari alpini

Si terrà a Imola il 25 marzo 2012 la 12ª rassegna dei calendari alpini, a cura del gruppo Imola Valsanterno e de *L’Alpino Imolese*, in collaborazione con la sezione Bolognese Romagnola.

Ogni testata giornalistica alpina, Sezione, Gruppo o reparto alpino interessato dovrà far pervenire **entro il 31 gennaio 2012** due copie del proprio “Calendario 2012” all’indirizzo: **Gruppo alpini Imola Valsanterno, viale Rivalta, 87 - 40026 Imola (Bologna)**.

Per informazioni telefonare a: Giovanni Vinci 0542-682785 cell. 334-3930680 oppure 320-0625078, e-mail: giovinalpin@libero.it ●



**NOMINATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI:
SUCCEDERÀ AL GENERALE GIUSEPPE VALOTTO DAL 6 DICEMBRE**

Il generale Claudio Graziano nuovo capo di SME

Il generale di Corpo d'Armata Claudio Graziano sarà il nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Lo ha deciso il Consiglio dei Ministri su proposta del ministro della Difesa Ignazio La Russa. Sostituirà il generale Giuseppe Valotto nel corso di una cerimonia che si svolgerà il 6 dicembre prossimo. La notizia ha suscitato grande soddisfazione nell'ambito della nostra Associazione che vede al vertice dell'Esercito un alpino.

*

Nato a Torino nel 1953, il generale Graziano ha frequentato l'Accademia militare di Modena ed è stato nominato ufficiale di fanteria nel 1974. La parte iniziale della sua carriera l'ha svolta presso diverse unità degli alpini; successivamente ha ricoperto delicati incarichi presso lo Stato Maggiore dell'Esercito. Quindi, nel '92, la parentesi in Mozambico, durante la missione internazionale promossa dalle Nazioni Unite: una missione difficile da parte dei nostri alpini del "Susa".

Alla fine del 1993 è stato designato Capo Sezione presso l'Ufficio del capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Promosso colonnello nel 1996, ha comandato il 2° Reggimento Alpini della Brigata Taurinense, a Cuneo. Poi, il ritorno allo SME, come Capo Ufficio Pianificazione dello Stato Maggiore Esercito. Nel mese di settembre 2001 ha assunto l'incarico di addetto per l'Esercito presso l'Ambasciata d'Italia di Washington. Rientrato in Italia, è stato promosso generale di Brigata il 1° gennaio 2002 ed assegnato al comando della Taurinense, che nel 2005-06 è stata impiegata in Afghanistan. Istruttore militare di sci, ha frequentato numerosi corsi universitari e professionali, in particolare dal '96 al '97 l'US Army War College. Ha conseguito le lauree in Scienze Diplomatiche ed Internazionali presso l'Università degli Studi di Trieste, il Master in Scienze Strategiche e la Specializzazione universitaria in Scienze Umane presso l'Accademia Ago-



stiniana di Roma. È autore di numerosi libri, studi ed articoli.

Graziano vanta una grande esperienza in ambito internazionale, maturata con la frequenza della Scuola di Guerra negli Stati Uniti. Più di recente, ha diretto il reparto Operazioni del Coi (Comando Operativo di vertice Interforze) ed è stato nominato nel 2007 dal Segretario generale delle Nazioni Unite capo della missione Unifil nel Sud del Libano.

È stata soprattutto questa missione a porlo in primo piano sulla scena internazionale, perché la sua conduzione ha riscosso il plauso incondizionato da parte non solo libanese e palestinese, ma anche dei governi di Siria ed Egitto, che avevano chiesto di prolungare il suo mandato di comando.

Il gen. Graziano viene decorato dal gen. Del Vecchio, al termine della missione in Afghanistan.



Dal gennaio del 2010 è capo di Gabinetto del ministero della Difesa, dal 6 dicembre succederà al generale Valotto a capo dell'Esercito.

Fra le numerose decorazioni di cui è insignito il gen. Graziano, particolarmente significative quelle conferite dalla NATO, dalle Nazioni Unite, da Portogallo, Francia, Germania, Norvegia e Libano, oltre la cittadinanza onoraria della Provincia libanese di Tiro.

Le congratulazioni sono arrivate dal presidente del Senato, Renato Schifani: "Desidero farle giungere, anche a nome dei colleghi senatori, le più vive e sentite congratulazioni insieme all'augurio più sincero di buon lavoro per l'importante incarico che è stato chiamato a ricoprire. Rinnovando la mia vicinanza al nostro Esercito, le invio un cordiale saluto".

«In occasione della sua designazione a Capo di Stato Maggiore dell'Esercito – si legge nel messaggio di congratulazioni inviato al generale Graziano anche dal presidente della Camera Gianfranco Fini – sono lieto di farle pervenire le più vive congratulazioni mie personali e di tutta la Camera dei Deputati. Nell'esprimerle i sensi della mia considerazione per il lungo impegno al servizio dello Stato di cui tale incarico costituisce riconoscimento, le invio il mio saluto più cordiale, unitamente ad un sincero augurio di buon lavoro». ●



Il fenomeno dell'enrosadira sul massiccio dello Sciliar e il gruppo del Catinaccio (foto Alto Adige Marketing/Valentin Pardeller).



Alto Adige, montagne di sensazioni

Chi entra in Alto Adige attraverso uno dei suoi valichi e delle sue chiuse, apre un album d'immagini, fatte di montagne senza soluzione di continuità, valli verdi e ben coltivate, costellate da villaggi più o meno grandi che ne testimoniano l'antropizzazione lenta, costante e rispettosa del paesaggio; lo sguardo segue un tracciato ordinato con alcuni centri più grandi e vivaci, caratterizzati da un'economia vivace e dal carattere agricolo tradizionale.

Dietro lo sguardo di questo profilo un po' abbozzato, si nascondono una ricchezza culturale, paesaggistica, naturalistica, una somma di tracce del lontano passato e segni di quello prossimo senza eguali per varietà e qualità.

Il colore delle rocce cambia di vallata in vallata: le dolci e verdi colline, culla di preziosi vitigni e di altrettanti vini degni della migliore produzione italiana, le rocce porfiriche della conca bolzanina, quelle vulcaniche e dall'aspetto lunare del gruppo Tessa e delle Maddalene, il pallore freddo dei ghiacciai perenni del gruppo Ortles Cevedale e quello inconfondibile delle Dolomiti, patrimonio dell'umanità contaminato solo dall'enrosadira (il fenomeno che, al tramonto, tinge di rosso le rocce) si alternano al brioso affacciarsi del fondo valle.

Bolzano è il capoluogo della provincia, collocata in una posizione favorevole per il transito, fattore che l'ha favorita nel suo sviluppo commerciale e nella costruzione di un'identità che accosta lingue, tradizioni e culture diverse in un'espressione unica e inconfondibile. La sua ubicazione la rende anche il luogo ideale per partire nell'avventura della conoscenza del territorio circostante, ben collegato con mezzi pubblici e con tre

funivie che, in pochi minuti, portano a mille metri di quota in una dimensione diversa.

Il viaggio è affascinante: tanto può essere faticoso salire sui pendii che circondano il centro urbano, tanto è piacevole e rigenerante passeggiare sugli altipiani del Salto fino ad Avelengo, del Renon e del Colle.

San Genesio, sul Salto, un piccolo e ospitale villaggio proprio sopra la città, è la patria dei cavalli avelignesi dalla bionda criniera; non è raro vederli correre liberamente fra i larici che in questa stagione diventano giallo oro e conferiscono una bellezza straordinaria al paesaggio.

Una seconda funivia porta dal centro sull'altopiano del Renon, con le piramidi di terra, vere e proprie stalagmiti a cielo aperto, una formazione di eccezionale estensione situata nei pressi di Collalbo, frutto dell'erosione delle rocce moreniche in tarda epoca glaciale, a loro volta residui del ghiacciaio. Ogni piramide è sormontata da un masso che, quando cade, permette la corrosione della roccia, l'assottigliamento della colonna e la costituzione di una nuova torre naturale.

Risalendo da Bolzano verso nord lungo la val Sarentino si apre un altro mondo, anch'esso raro e naturale, preservato dalla frenesia e modernità: vi si possono intra-



Le Piramidi di Terra lungo il sentiero tematico sull'altopiano del Renon (foto Südtirols Süden/Alberto Campanile).



Gli "omini di pietra" in Val Sarentino: un luogo misterioso di culto, streghe e energia (foto Ass. Tur. Sarentino/Laurin Moser).

prendere escursioni indimenticabili nelle Alpi Sarentine, ammirando le Dolomiti fino alla Marmolada e fino ai ghiacciai. Un luogo è particolarmente suggestivo, con un centinaio di cosiddetti "omini di pietra", i "Stoanerden Mandln", torrette di massi assemblati dall'uomo, forse da streghe che vi danzano con momenti sacrificali, una diceria che è ben radicata nel paese che ha celebrato un processo contro la stregoneria nel 1540. La ricchezza culturale della valle sta nell'artigianato, in particolare nel ricamo del cuoio, vera e propria rarità autoctona, dalla quale nascono gli splendidi cinturoni e gli oggetti ricamati con la rachide della piuma dei pavoni, ma anche l'intarsio delle pipe e il sentire comune verso le tradizioni. Qui i ritmi dell'anno sono scanditi dalle usanze contadine, dai ruoli sociali ben definiti, dal calendario con i suoi riti e le festività religiose.

La varietà non si esaurisce: scendendo verso sud una delle mete da non perdere è Castelveteve sopra Montagna in Bassa Atesina. Si tratta di un antico luogo di culto che conserva tracce di insediamenti dell'età della pietra e del bronzo con resti intermedi e quelli, ancora ben visibili, di una fortezza bizantina (500 d.C.). Un'altra può essere Anterivo, dove la bellezza paesaggistica è arricchita da un percorso per il trattamento Kneipp nel Parco Naturale, del tutto gratuito e a soli 15 minuti a piedi dal centro abitato.

Gli esempi sono moltissimi: questa non ha la pretesa di essere una selezione della varietà dell'Alto Adige, solo un assaggio di quanto si può vivere attorno alla



La funivia del Renon (foto STA/René Riller).

Le colline e i vigneti di Santa Maddalena (foto Südtirol Marketing/Clemens Zahn).



città, tuffandosi in un mondo rigenerante, dove lasciarsi conquistare dal paesaggio, dal calpestio sui sentieri, dal rumore dell'acqua che saltella fra i sassi, lontani dalla frenesia, in luoghi che restano an-

cora oggi toccasana per gli occhi, l'anima e il corpo.

Roberta Agosti
Direttore reggente dell'Azienda di
Soggiorno e Turismo di Bolzano



**QUINDICIMILA PENNE NERE HANNO ANIMATO
UNO SPETTACOLARE E GIOIOSO RADUNO DEL 2° RAGGRUPPAMENTO**

A Palazzolo: tricolori e salve di cannone

di Matteo Martin

A Palazzolo sull'Oglio gli alpini sono di casa. Lo sono da ottantacinque anni, da quando il Gruppo nacque. Negli ultimi 25 anni è stato guidato da Mario Simoni, conta l'invidiabile numero di 360 iscritti ed è un costante punto di riferimento per una comunità che sabato 15 e domenica 16 ottobre l'ha festeggiato insieme alle migliaia di alpini



I pompieri sospesi nel vuoto distendono il tricolore dalla Torre del Popolo.

Il piazzale del Palafiera gremito.



della Lombardia e dell'Emilia Romagna, convenuti in città per partecipare al raduno del 2° Raggruppamento.

La manifestazione, giunta all'undicesima edizione, è scandita da un cerimoniale consolidato ma appare ogni anno di più come una piccola Adunata nazionale. Sono, infatti, numerosi gli appuntamenti collaterali che necessitano un'attenta organizzazione, come quella per il piano sanitario che ha previsto uno spiegamento di mezzi e di uomini da grande evento: un ospedale da campo, due posti medici avanzati e, il giorno della grande sfilata, delle squadre appiedate per il pronto intervento.

Domenica mattina la città si è svegliata tricolore, le salve di cannone annunciavano che non sarebbe stato un giorno come altri. L'immenso piazzale antistante al Palafiera era gremito: quindicimila penne nere, sorrisi, abbracci e pacche sulle spalle tra amici che non si vedevano da tempo. Poi tutti inquadri, al suono della fanfara della Taurinense, per l'alzabandiera e gli onori ai Gonfaloni e al Labaro dell'Associazione, scortato dal presidente Corrado Pe-

rona, dal vice presidente Antonio Arnoldi e dai consiglieri sezionali.

Ad assistere sul palco d'onore tantissime autorità civili e militari, in particolare il presidente della Provincia di Brescia Daniele Molgora, il prefetto Narcisa Brascosco Pace, il sottosegretario del presidente della Regione Lombardia Alberto Cavalli e il comandante Militare Esercito Lombardia gen. Camillo de Milato. Una presenza non casuale quella dei rappresentanti delle Istituzioni, come ha sottolineato il sindaco di Palazzolo Alessandro Sala: "Voi alpini siete un baluardo per la nostra gente, siete acqua pulita che scorre e siete lo specchio nel quale ogni mattina ci dovremmo specchiare noi servitori dello Stato".

Belle parole che il presidente nazionale Perona ha accolto con orgoglio, ma anche come un rinnovato impegno per il futuro: "Se non vogliamo disperdere il nostro patrimonio di tradizioni alpine, ma anche quello di italiani, dobbiamo essere amici! Solo così possiamo superare gli ostacoli più duri. Dobbiamo esserlo per la Patria e, per noi che siamo alpini, anche per la nostra Associazione. Con la



litigiosità non si risolve nulla...”

Un messaggio semplice e forse per questo ancora più significativo soprattutto perché riferito ad un periodo in cui il dissenso si manifesta spesso in modo sprezzante, sfociando talvolta in una violenza tale da provocare indignazione.

Terminati i discorsi, al suono del “Trentatré”, le penne nere hanno sfilato per la città. Nel momento in cui il Labaro dell’ANA e le autorità sono passate sotto all’alta Torre del Popolo che domina Palazzolo, le squadre dei Vigili del Fuoco, sospese nel vuoto, hanno disteso un gigantesco tricolore di 300 metri quadri, tra la sorpresa e gli applausi di penne nere, grandi e piccini.

*

Ai più piccoli è stata dedicata anche una bella iniziativa venerdì sera, organizzata dalle penne nere di Palazzolo in collaborazione con il maestro Giulio Ghidotti: al Palafiera settecento alunni delle scuole elementari hanno intonato canti nazionali e alpini. Poco prima era andata in scena al Parco Metelli una rievocazione storica della vita in un campo militare della prima guerra mondiale, seguita dalla fiaccolata per celebrare il 150° dell’Unità d’Italia.

Sempre al Parco Metelli era allestita la mostra con i mezzi e i materiali della Protezione civile della sezione ANA di Brescia, mentre a Palazzo Marzoli una splendida mostra con cimeli, documenti e fo-



Il presidente Perona e le autorità locali depongono una corona al monumento ai Caduti in piazza Mazzini.

to, provenienti dalle collezioni di Guido Aviani Fulvio (alpino della sezione di Cividale), di Pierangelo Zani e del Museo della sezione ANA di Brescia, ha ripercorso la storia delle Truppe alpine dalla nascita ad oggi.

Sabato pomeriggio le variopinte vele dei paracadutisti hanno solcato il cielo, atterrando nel piazzale antistante il Municipio, seguite da un folto pubblico. Quindi l’omaggio ai Caduti ai monumenti di piazzale Vittorio Veneto e di piazza Mazzini, dove si trova il monolite di marmo rosso che raffigura alcuni degli avvenimenti più importanti della storia alpi-

na, scolpito da Domenico Lusetti e inaugurato nel 1955 da don Carlo Gnocchi.

Semplice e particolare è stato l’incontro in Comune - presente il sindaco e il responsabile per le Sezioni all’estero Ferruccio Minelli - per celebrare il trentennale del gemellaggio tra gli alpini di Palazzolo e quelli di Ginevra, giunti in Italia scortati da due alabardieri del più antico Corpo militare svizzero, in uniforme d’epoca.

Sabato ci sono state anche le riunioni dei presidenti di Raggruppamento, quella del Centro Studi ANA (ne parliamo in queste pagine) e dei responsabili della

Il Labaro sfilava, tra gli applausi, davanti al municipio di Palazzolo.





I vessilli delle Sezioni sfilano sul ponte nei pressi della Rocchetta di Mura.



Il presidente nazionale Perona con il sindaco Sala. In secondo piano accanto alla bandiera, il capogruppo Simoni.

perché a Palazzolo le penne nere sanno già di essere una bellissima realtà. Lo confermano l'impegno profuso nella complessa organizzazione e l'ottima riuscita della manifestazione. ●

commissione Sport, e l'incontro con le autorità cittadine. Nella Sala consiliare l'amministrazione comunale al completo ha salutato i vertici dell'Associazione: presenti il presidente Perona, il vice presidente vicario Sebastiano Favero, il vice presidente Antonio Arnoldi e numerosi consiglieri nazionali. Accanto al sindaco c'era il presidente della sezione di Brescia Davide Forlani e un'ospite d'eccezione, il reduce di Russia Nelson Cenci. Il sindaco ha ricordato come per lui sia stato facile entrare in sintonia con le penne nere anche perché suo papà era un alpino, classe 1922, reduce di Russia e prigioniero in Germania. Ha ringraziato l'ANA per l'insostituibile presenza sul territorio: "La vostra è la forza di chi non ha mai bisogno di esigere, perché vi mettete sempre a disposizione degli altri". Concetti ripresi con più forza dal presidente Perona: "Il nostro impegno sociale spesso funziona perché non è fatto di carte bollate, ma di uomini che condividono gli stessi valori e sanno aiutarsi quando i momenti difficili si avvicinano". Sentite queste parole il capogruppo Mario Simoni annuiva e approvava, forse



Applausi per un paracadutista che atterra sul piazzale Giovanni XXIII.



I presidenti del 2° rgpt: sfilate più compatte

Come consuetudine nell'ambito del raduno del Raggruppamento si è svolta la riunione dei presidenti sezionali e dei coordinatori interessati. Il sindaco Alessandro Sala è intervenuto durante i lavori per portare il saluto e l'augurio per il prosieguo della manifestazione.

La riunione si è svolta nella sala consiliare del municipio alla presenza del vice presidente nazionale vicario Sebastiano Favero, che ha portato il saluto del presidente nazionale Perona, e dei consiglieri nazionali di riferimento; quindi il presidente della Sezione ospitante, Davide Forlani ha dato il via ai lavori come da ordine del giorno rivolgendo all'argomento Adunate un meritorio plauso al presidente della sezione di Piacenza Bruno Plucani per l'assegnazione dell'Adunata del 2013. Su tale argomento si è ribadita la necessità che le Sezioni intervengano con maggior disciplina associativa sulle distanze in sfilata ed in conformità alle direttive impartite dalla sede nazionale. Nel contesto della riunione ci si è interrogati sull'esito delle riunioni sinora svolte e riguardanti la nota proposta sul "Futuro associativo" ed altri argomenti riferiti alle future scadenze istituzionali,



La riunione dei presidenti di Raggruppamento nella Sala Consiliare. Al centro il presidente della sezione di Brescia Forlani, alla sua sinistra il vice presidente nazionale vicario Favero e il vice presidente Arnoldi.

nonché aggiornamenti riguardanti l'attività di Protezione civile. È stata sollecitata e raccomandata la partecipazione dei giovani alla loro prossima riunione a Costalovara.

Favero ha chiuso i lavori congratulandosi anzitutto su quanto ha espresso la riunione e gli argomenti trattati in particolare sul "Futuro Associativo", che deve essere affrontato con il contributo di tutti

ed in modo sereno. Ha inoltre informato sulla preparazione di una bozza di convenzione ANA-Onorcaduti per la manutenzione dei sacrari in abbandono e sul prossimo inizio dei lavori della "Casa per Luca", che coinvolgeranno anche nostri volontari. Ha concluso con un arrivederci in quel di Costalovara.

Antonio Fenini
referente 2° Raggruppamento

Il Centro Studi: obiettivo scuole

In occasione del raduno delle Sezioni del 2° Raggruppamento si è tenuto anche l'incontro dei referenti del Centro Studi delle sezioni di Lombardia ed Emilia Romagna. Continua infatti il progetto di realizzare una "rete" affinché aumenti lo scambio di informazioni tra le Sezioni e tra le Sezioni e il Centro Studi, allo scopo di massimizzare i frutti delle esperienze che ognuno sviluppa nei propri ambiti, arricchendo così le iniziative ed il patrimonio culturale di tutta l'Associazione.

La riunione è stata aperta con i saluti del vice presidente della sezione di Brescia nonché referente di raggruppamento per i musei, Daniele Barbieri, e l'intervento di benvenuto da parte del sindaco di Palazzo. Nel corso dell'incontro sono stati illustrati due dei tre temi principali che si stanno affrontando: la gestione del patrimonio librario dell'ANA con l'ausilio di applicativi informatici e il progetto per la diffusione della cultura alpina nelle

scuole. Di fatto sono stati approfonditi gli argomenti che già furono oggetto di gruppi di lavoro in occasione della riunione dei referenti a Casale Monferrato lo scorso mese di aprile. Relatori sono stati rispettivamente gli alpini Luca Geronutti e Gianluca Marchesi.

A coordinare i lavori il consigliere nazionale Adriano Crugnola che ha sottoli-

neato l'importanza di questi incontri, nonostante si sia registrata una presenza di referenti ancora limitata, erano infatti rappresentate 12 Sezioni delle 20 del Raggruppamento. Il dibattito sui vari temi è stato comunque proficuo ed ha fornito alcuni spunti che saranno oggetto di ulteriori considerazioni nell'ambito della Commissione Centro Studi. ●



La riunione del Centro Studi ANA a Palazzo Marzoli.

ALLA RIUNIONE A UDINE SI È DISCUSO DEI REQUISITI RICHIESTI AGLI ASPIRANTI ALLA PRESIDENZA NAZIONALE



Lo schieramento in Piazza Libertà, dove sono stati resi gli onori ai Caduti.

I presidenti del 3° rgpt: prove di candidati

La città di Udine ha ospitato sabato 1° ottobre, in una splendida e calda giornata autunnale il 104° incontro dei presidenti del 3° raggruppamento. I lavori svoltisi nella sala Aiace del municipio cittadino sono stati preceduti da una breve sfilata da piazza 1° Maggio a piazza Libertà, con i 25 vessilli accompagnati dalla banda sezionale di Vergnacco. Dopo l'alzabandiera e la deposizione di una corona ai Caduti è stato dato il via ai lavori. Erano presenti 22 presidenti oltre a 3 delegati, in rappresentanza delle 25 Sezioni, e per le Sezioni all'estero il vice presidente vicario della sezione Germa-

nia. Le cariche nazionali erano presenti al completo con il vice presidente vicario Favero, i consiglieri Bertuol, Cailotto, Chiofalo, Cisilin, Geronazzo, Munari, Pandolfo, Miotto e i revisori Baiesi e Baradello. Presente anche il coordinatore nazionale della P.C. Bonaldi e i responsabili della P.C. Dentesano e D'Inca, nonché il responsabile per la diffusione della cultura alpina del Veneto, Gatto, il direttore de L'Alpino Brunello ed i già vice presidenti nazionali Spiller e Valditara. Il sindaco di Udine Furio Honsell ha portato il caloroso saluto della città, riconoscendo i meriti e l'impegno degli alpi-

ni cui corrisponde la più ampia disponibilità dell'amministrazione comunale. Il gen. Giovanni Manione, comandante della brigata Julia, ha ringraziato la nostra Associazione da parte degli alpini in armi riconoscendo spirito e meriti. Ha inoltre sottolineato il recente maggior avvicinamento alla montagna da parte delle Truppe alpine. Dopo i preliminari di rito e le varie formalità sono iniziati i lavori che vedevano quale punto centrale la relazione del gruppo di lavoro per la candidatura di un rappresentante del 3° rgpt. alla presidenza nazionale nel 2013.



Referenti del Centro Studi ANA del 3° raggruppamento.

Ha svolto il compito in maniera brillante ed esaustiva Roberto Genero che a nome del gruppo di lavoro ha evidenziando i suggerimenti raccolti negli incontri con tutti i presidenti circa le caratteristiche ed i profili di un ipotetico presidente nazionale, nonché le necessarie qualità per rivestire degnamente il prestigioso incarico, non privo di ostacoli e di esigenze temporali.

Gli interventi non sono ovviamente mancati, sia in merito alle procedure ed ai tempi, sia per valutare il lavoro del gruppo, ritenuto comunque positivo. Di nomi, ovviamente, non ne sono stati fatti ed è stato dato mandato al gruppo di lavoro di incontrare tutti i potenziali candidati, pervenendo eventualmente anche ad un incontro fra gli stessi.

L'incontro di febbraio 2012 dovrà portare ad indicazioni precise, rimandando se sarà il caso le decisioni ad un incontro straordinario nel corso dell'estate.

È seguita una breve relazione di Scafariello e Geronazzo sulla Adunata di Bolzano con alcune indicazioni pratiche e qualche raccomandazione.

Bonaldi, responsabile nazionale della P.C. ha centrato il suo intervento sulla colonna mobile dell'ANA con precisi chiarimenti e informazioni. Gatto ha riferito sulle iniziative e sullo stato dei progetti finanziabili dalla Regione Veneto per la diffusione della cultura alpina. Dopo le comunicazioni del referente e la decisione per il prossimo incontro a Feltre il 25 febbraio 2012, i presidenti assieme ai rappresentanti sezionali del Centro Studi, che avevano nel frattempo svolto i loro lavori in altra sala, si sono trasferiti per un eccellente incontro conviviale, magnanimamente offerto dalla Sezione ospitante presso la "Casa della Contadinanza" al Castello.

Ruggero Galler

(foto di Daniele Pellissetti)

Il Centro Studi e "Il baule di famiglia"

In concomitanza con la riunione dei presidenti sezionali del 3° Rgpt. si sono riuniti anche i referenti del Centro Studi del Triveneto per il consueto approfondimento sui progetti in corso. Nei locali della "Casa della contadinanza", nel castello di Udine, i diciannove referenti, coordinati dal presidente del Centro Studi Giuliano Luigi Chiofalo, hanno seguito la presentazione del referente di Milano Gianluca Marchesi sul progetto "Il baule di famiglia" che, rivolgendosi in particolare al mondo della scuola, mira a un coinvolgimento dei nostri giovani in un'attività di ricerca della memoria storica dei loro avi, alpini e non, mediante foto, documenti, testimonianze.

Lo scopo è quello di inserire le informazioni raccolte in più ampie tematiche che portino ad approfondire il tema della memoria storica anche conducendo i giovani sui luoghi di battaglia, oggi veri e propri musei all'aperto.

Accesa e stimolante è stata la discussione; diverse le proposte che i referenti hanno sollevato: ad esempio, Gollin di Vicenza ha raccontato del Progetto scuole nel Veneto; Ruffo di come a Bolzano, anche in vista dell'Adunata nazionale del 2012, si stia lavorando con gli studenti, e chi scrive ha brevemente illustrato l'iniziativa di una approfondita ricerca sulla tragica vicenda del piroscampo Galilea, che potrebbe diventare un libro nel 2013, in occasione del 70° anniversario.

Paolo Montana



Uno scorcio della sala del Municipio durante la riunione dei presidenti.

Latina ha fatto il bis



Sfila il Tricolore in Piazza del Popolo, davanti alla Torre Civica.

Dopo averci accolto per l'Adunata nazionale ecco che nuovamente la sezione di Latina si propone per un appuntamento importante: il raduno del 4° Raggruppamento. Ed ecco il bis, accoglienza calorosa, da parte degli alpini ma prima di tutto dalla città. Contemporaneamente impegnata in altre tre rilevanti manifestazioni la cittadina ha dato la sua calorosa partecipazione alla nostra presenza, per tutte e tre le giornate.

Di tre giorni alpini parliamo, con un tempo splendido ed i primi arrivi dal venerdì, le iniziative si sono susseguite alternando le fanfare per le strade della città durante la sera, la rassegna di cori, 16ª Rassegna Canti della Montagna, al teatro D'Annunzio presentata dalla giornalista Dina Tomezzoli.

I concerti tra teatro ed altre "location" ci hanno permesso di ascoltare il coro Stella del Gran Sasso (L'Aquila), il coro ANA di Latina diretto dal maestro Ro-

berto Stivali, la corale polifonica Città di Pontinia, maestro Roberta Cappuccilli, la Corale Cordenonese, maestro Roberto Cozzarin, il coro Cima Verde (Trento), maestro Gianluca Zanolli e il coro Plinius di Adria (Rovigo), maestro Antonella Pavan.

La serata di gala è stata organizzata anche per la raccolta di fondi per "Una casa per Luca" e per la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori di Latina. Ovviamente la sfilata per il Corso della

La rassegna dei Canti di Montagna al teatro d'Annunzio.



Sfilano i reduci.



Repubblica la domenica mattina.

In ogni occasione alpini e cittadini presenti, le strade, la Messa sul sagrato della chiesa di San Marco con la cornice di un suggestivo tramonto, i cori venuti da tutta Italia nel teatro gremito.

La partecipazione delle autorità civili e militari: tra i presenti il vice presidente nazionale Luigi Bertino, i consiglieri nazionali Fabrizio Balleri e Salvatore Robustini, il prefetto Antonio D'Acunto, il questore Alberto Intini e il sindaco Giovanni Di Giorgi. Appuntamento atteso e

partecipato da circa 7.000 alpini da moltissime Sezioni, del 4° raggruppamento ma anche da Sezioni "nordiche" e lontane. Appuntamento che in vari momenti ha sottolineato lo spirito alpino di vicinanza tra veci e bocia, tra nord e sud e il valore della memoria e del ricordo.

Lo hanno fatto i reduci che hanno sfilato domenica mattina, lo hanno fatto gli alpini veneti che si sono ricongiunti a parenti ed amici venuti a rendere fertile ed accogliente la palude pontina, lo ha fatto la Protezione civile con i cinofili, le

unità di soccorso i mezzi ed i volontari, lo ha fatto lo speaker durante una mattinata piena di alpini che sfilavano. Nel contesto delle varie manifestazioni è stata data importanza alla ricorrenza della tragedia del Vajont con la commozione di tutti.

E quindi brava Latina ma ringraziando uno per tutti, senza correre il rischio di dimenticare qualche nome, bravo presidente Corradetti!

Andrea Mazzini

(foto Farefotografia/amz)



Un momento della sfilata, con il reduce Amedeo Gabrielli.



La Messa sul sagrato della Chiesa di San Marco.

I referenti del Centro Studi: una rete di scambio di iniziative e progetti

A Latina, in occasione del raduno del 4° Raggruppamento, si sono incontrati anche i referenti del Centro Studi ANA delle sezioni del centro-sud Italia. Erano presenti 5 sezioni su 12. Il vice presidente nazionale Luigi Bertino ha illustrato le prospettive del Centro Studi e i progetti in corso sottolineando l'importanza di costituire all'interno di ogni Sezione una Commissione Cultura che si occupi di tutto ciò che riguarda la nostra storia e la nostra tradizione, così da tramandarle ai giovani. Si è parlato dei progetti in corso, del "Baule di Famiglia" (una ricerca all'interno della famiglia, riservata ai

ragazzi delle scuole, per recuperare documenti e foto storiche) e del nuovo strumento per catalogare i libri delle biblioteche sezionali. Riguardo al Libro Verde, Bertino suggerisce l'utilità di avvalersi di più alpini per annotare, di volta in volta, le varie attività dei gruppi e arrivare a fine anno con il format completo. Il punto centrale su cui si è focalizzato il dibattito, resta tuttavia, l'importanza di creare una rete, tra tutte le Sezioni e il Centro Studi ANA, affinché vi sia uno scambio di idee, di iniziative e di nuovi progetti. Solo così si potrà garantire la diffusione della cultura alpina.



L'APPELLO DI PERONA AI PRESIDENTI DI SEZIONE, LA CUI RIUNIONE HA INAUGURATO IL RINNOVATO SOGGIORNO ALPINO DI COSTALOVARA



L'alzabandiera a Costalovara, con lo schieramento dei presidenti.

“Regole, responsabilità e cuore”

Ci sono state tante novità, quest'anno, alla riunione dei presidenti di Sezione, novità accolte positivamente dai 65 presidenti presenti. Ci sono stati due momenti: sabato pomeriggio la relazione del presidente nazionale e domenica mattina gli interventi e il dibattito. Ma quello che ha decretato il grande successo è stata la scelta della sede: non più Milano ma Costalovara, al Soggiorno alpino ANA che dopo il lungo restauro è diventato una struttura molto accogliente. La riunione dei presidenti ha di fatto inaugurato il Soggiorno. Perona ha espresso il suo compiacimento per la nuova veste “di questa struttura favolosa che rappresenta un patrimonio non solo intrinseco ma di grande valore per il nostro futuro associativo. Proprio per questo motivo - ha continuato - abbiamo voluto la riunione a Costalovara, perché vi rendiate conto di come abbiamo speso i nostri soldi”. Ed ha ringraziato il presidente della sezione di Bolzano Ferdinando Scafariello, i suoi collaboratori, i volontari che si sono succeduti nei lavori, la Commissione di Costalovara e quanti

hanno consentito di “vestire a festa questa nostra casa”.

Come ha poi spiegato, il Soggiorno sarà gestito da una cooperativa che è aperta anche a tutte le Sezioni e ai soci iscritti. Il ricorso alla forma cooperativa è stato funzionale alla gestione del Soggiorno, in quanto lo Statuto non prevede che l'Associazione possa assumere direttamente la gestione.

La riunione ha avuto un simpatico prologo: la consegna a Marco Valditara della medaglia di fine mandato di consigliere nazionale e di vice presidente vicario. Perona lo ha ringraziato per la dedizione con la quale ha svolto il suo compito e lo ha abbracciato fra gli applausi dei presidenti sezionali.

Il programma della “tre giorni” è stato intenso grazie alla collaborazione con l'Azienda di Soggiorno e Turismo ed il Comune di Bolzano per far conoscere ai presidenti, giunti da ogni parte d'Italia, la città e il territorio che ospiterà l'Adunata. Venerdì pomeriggio, mentre era in corso il Consiglio di presidenza a Costalovara, i presidenti hanno fatto visita a una storica

cantina di vini in Valdadige. La sera cena negli eleganti saloni dell'Hotel Laurin, poi rientro a Costalovara. Sabato riunione del CDN; i presidenti, trasferiti a Bolzano, hanno partecipato a una visita guidata in città. Al termine, pranzo al Vögele, un caratteristico ristorante in centro. Nel pomeriggio sono stati a Castel Roncolo, uno dei due castelli della città che conserva il più completo ciclo di affreschi del periodo cortese del Tirolo.

Rientro per tutti nel pomeriggio a Costalovara, dove Perona ha svolto la sua articolata relazione.

*

Prima di tutto i numeri: è poco meno del 2 per cento il calo degli iscritti fra soci ordinari e soci aggregati (7.098): “Auguriamoci - ha aggiunto il presidente - che l'ampio confronto sul futuro associativo possa indicare quel percorso per consentire all'Associazione comunità di intenti, unitamente alla ferma volontà di conservare gli ideali e i valori di sempre”. Ha dato quindi conto dello stato dei lavori della “Casa per Luca”: il costo complessivo, terreno compreso, sarà di circa



Uno scorcio della bella sala riunioni.

500 mila euro, finora ne sono stati raccolti 360 mila, ma mancano ancora i contributi di 33 Sezioni... Perona ha espresso gratitudine a Canale 5 e al giornalista Toni Capuozzo per i ripetuti servizi televisivi gratuiti a favore della raccolta di fondi. Bene l'attività sportiva, con l'incremento degli atleti e delle Sezioni iscritte alle gare. È stato deciso che l'anno prossimo, in via sperimentale, potranno partecipare anche i soci aggregati: avranno una classifica separata che non verrà comunque considerata agli effetti dell'attribuzione dei trofei "Presidente Nazionale" e "Scaramuzza".

In tema di sport, grande interesse suscitano le "Alpiniadi invernali", che si svolgeranno dall'8 all'11 marzo 2012 nella Valle del Biois (Belluno). Sarà un grande momento di aggregazione sportiva che avrà grande visibilità con positivi effetti di proselitismo.

A questo proposito, Perona ha informato di un incontro avuto con il generale di C.A. Alberto Primicerj, comandante delle Truppe alpine sulla possibilità di iscrivere all'ANA gli alpini in servizio. Sarà un'iscrizione volontaria e gratuita per il primo anno. Poi starà all'alpino rinnovarla o meno. Nel frattempo ci saranno, in caserma e nelle sedi degli alpini, incontri e contatti per far conoscere l'Associazione. Un motivo in più di reciproca conoscenza sarà l'anniversario del 140° della costituzione delle Truppe alpine, il 15 ottobre dell'anno prossimo.

L'Adunata e i criteri di scelta della città che dovrà ospitarla. Perona è stato chiaro: nessuna città è favorita in partenza; dovranno essere d'accordo prima di tutto le istituzioni, i presidenti candidati dovranno quindi valutare bene ogni aspetto

(ricettività del territorio ma anche i costi dei servizi che dovranno essere garantiti, ecc.). La decisione ultima sarà comunque del CDN.

Perona ha riassunto il quadro dei suoi impegni per l'anno prossimo, un programma davvero molto impegnativo. Intanto proseguono le sue visite alle Sezioni sul tema del futuro associativo (prima della fine dell'anno saranno 43 le Sezioni visitate, e centinaia i Gruppi coinvolti), partendo dal documento messo a punto dal CDN. Un punto che sta a cuore a Perona riguarda la partecipazione dei vessilli alle manifestazioni a carattere nazionale, visto che talvolta sono meno numerosi di quelli che partecipano a celebrazioni di Gruppo. Nulla da obiettare, ovviamente, su questa partecipazione, ma si richiede maggior impegno per la prime, che sono appuntamenti dell'intera Associazione.

Da ultimo Perona si è soffermato sulla disciplina associativa, "che va rispettata e difesa". Si riferiva a un distorto concetto di libertà di espressione "che si inquadra nella volontà di apparire e di prevaricare a tutti i costi". Così facendo si ledono i "pilastri della nostra Associazione: la nostra storia, la grande tradizione, la fratellanza alpina, la responsabilità". È chiaro che "nessuno è portatore di verità assolute", ma proprio per questo "nessuno può ergersi difensore della vera ortodossia alpina". Ogni discussione è benvenuta, ma deve "essere corretta e leale, calma e serena, e una volta decisa la strada le discussioni devono cessare e tutti devono camminare in quella direzione". Perché non si deve mai dimenticare di agire per il bene della nostra Associazione. "Occorre – ha concluso il presidente – che ciascuno faccia la propria parte fino in fondo.

Che si vigili anche sul rispetto delle regole e sul percorso che i vincoli di fraternità impongono". Responsabilità, dunque, procedendo sul sentiero indicato dai nostri Padri, "con onestà intellettuale e con il cuore".

*

Ampio il dibattito domenica mattina e numerosi gli interventi dei presidenti. Tutti hanno espresso solidarietà e comunanza di intenti al presidente Perona ed al CDN. Il consenso unanime è stato per il rispetto delle regole e per la disciplina associativa. "Finché ci sono queste regole, facciamole rispettare", hanno detto molti, e chi non le rispetta si pone da solo fuori dall'Associazione.

Altro argomento di grande interesse, l'iscrizione degli alpini in servizio. C'è chi ha lamentato la condizione di vantaggio delle Sezioni in cui ci sono i reparti alpini, che possono essere contattati in caserma, accolti in Sezione e nel Gruppo, conoscere l'ambiente associativo: tutto questo dovrebbe favorire coinvolgimento ed affezione. L'ideale – è stato suggerito – è che questi nuovi soci, una volta in congedo e tornati ai rispettivi paesi, rinnovino l'iscrizione e si adoperino per costituire nuovi gruppi alpini.

Già, il rinnovo delle tessere di tanti soci, è un compito improbo per i capigruppo, specie in tempi di crisi e per la difficoltà di contattare per tempo tutti. E non sempre, per comprensibili motivi, si può fare affidamento sulla posta elettronica.

Il presidente della sezione Vallecamonica ha ricordato la cerimonia che si svolge al Tonale ogni 4 Novembre, quello di Trieste ha chiesto che le Sezioni inviino almeno una rappresentanza alla "Giornata del Ricordo" che si celebra alla foiba di



Basovizza. Gli alpini di Novara, nel 140° delle Truppe alpine, commemoreranno il concittadino generale Cesare Ricotti Magnani, che come ministro della guerra autorizzò la costituzione delle prime dieci compagnie di alpini.

Tanto altro ancora, che per i tempi stretti e il poco spazio non riusciamo a riportare. Il consigliere nazionale Bertuol ha parlato del prossimo incontro a Costalovara dei giovani dei quattro raggruppamenti che ci sarebbe stato di lì a una settimana (ne scriveremo sul prossimo numero, n.d.r.). Silvano Spiller, presidente della Cooperativa di gestione del Soggiorno alpino ha ricordato che si tratta della struttura in cui tutti gli alpini possono ritrovarsi e si è augurato che le presenze siano sempre numerose e lungo tutto l'arco dell'anno. A questo proposito ricordiamo che l'altopiano del Renon gode di un clima particolare per l'esposizione ideale, un panorama unico e grandi possibilità di escursioni d'estate e di sport della neve nei mesi invernali.

Brunello ha evidenziato il costante impegno della redazione "nel rendere conto

della fantastica produzione dell'Associazione. Non riusciamo mai a inserire nelle pagine tutto quanto vorremmo...", ha detto. Ed ha concluso affermando che "abbiamo un ruolo, non solo per quello che facciamo ma anche per quello che questo cappello rappresenta nella società. Sentiamo espressioni come 'Abbiamo fiducia in voi': in questo prestigio sta il nostro presente e il nostro futuro".

Il generale Silverio Vecchio, segretario nazionale, ha raccomandato ai presidenti di Sezione di valutare bene cosa significa, all'atto pratico, chiedere un'Adunata nazionale, per la quale è indispensabile l'accordo delle istituzioni locali.

Il presidente della sezione Bolzano Scaffariello, ha parlato della collaborazione stretta con il sindaco, l'Azienda di Soggiorno e Turismo e le sezioni di Trento e di Verona. Molto seguito l'intervento del presidente del Comitato organizzatore, Nino Geronazzo. Ha parlato di Bolzano e dell'Alto Adige, una terra bellissima e particolare. A tutti viene chiesto di tenerne conto con comportamenti responsabili.

Per il presidente della Commissione spor-

tiva Onorio Miotto non ci sono problemi a considerare in graduatoria gli alpini in servizio, purché siano soci effettivi d'una Sezione o di un Gruppo e non gareggino nella squadra del Comando Truppe alpine, per la quale c'è una classifica a parte.

Il tesoriere Gianbattista Stoppani ha parlato di tariffe postali. Una nota dolente anche perché pare non ci sia una regola per tutti gli uffici. Per il 2013 Roma potrebbe accettare un accordo, valevole anche per i giornali sezionali e di gruppo, a fronte del rispetto di alcune norme che consentirebbero – il condizionale è di rigore – l'accettazione di una tariffa unica per tutti.

Giuliano Chiofalo, responsabile del Centro Studi, ha parlato della catalogazione del patrimonio librario associativo e del protocollo unico per un programma formativo riservato ai ragazzi delle scuole primarie. Progetti pilota sono in corso con le sezioni di Biella, Como e Valdagno. Infine, il vice presidente nazionale Luigi Bertino ha annunciato che sta per essere dato alle stampe il Calendario storico dell'ANA 2012.

(ggb)

(foto di Matteo Martin - L'Alpino)

Il Comando NATO sulla vetta del Saurel



Bulgari, francesi, tedeschi, greci, olandesi, polacchi, portoghesi, romeni, sloveni, spagnoli, turchi, ungheresi, inglesi, americani e italiani del Comando del Corpo d'Armata di reazione rapida della NATO (NRDC-ITA), comandato dal gen. C.A. Giorgio Battisti, che ha la propria sede nella caserma "Ugo Mara" di Solbiate Olona (Varese): tutti insieme, faticosamente ma allegramente, in marcia, in montagna, il 27 settembre scorso. Una marcia che rientra nelle attività di addestramento di questo che è uno dei sette comandi NATO in Europa, istituiti per poter fare fronte ad una vasta tipologia di operazioni ovunque l'Alleanza sia chiamata ad operare. E che la montagna sia la palestra per eccellenza di ogni addestramento ed amalgama lo sa bene il gen. Battisti, alpino, con lunga esperienza di missioni all'estero a cominciare dalla Somalia, alla Bosnia, all'Afghanistan. In questa occasione l'attività si è svolta in Piemonte. La partenza è avvenuta dalla Caserma Monginevro (quota 1.428), base logistico-addestrativa della brigata alpina Taurinense per una marcia dal dislivello di 1.023 metri, fino a cima Saurel (quota 2.451), sul confine italo-francese. Arrivati in vetta, foto ricordo: sorridere, prego! ●



CAMBI DI COMANDO



2° REGGIMENTO GENIO GUASTATORI

Il col. Roberto Fanigliulo (a sinistra nella foto) è subentrato al col. Pierluigi Scaratti che gli ha consegnato la Bandiera di Guerra, portata in missione in Afghanistan nello scorso semestre con la Julia.



8° ALPINI

Il colonnello Michele Merola (a sinistra nella foto) è il nuovo comandante dell'8° Alpini. Ha sostituito il col. Andrea Piovera, che con il reggimento è stato impegnato a Bala Murghab (Afghanistan), in una delicata missione di consolidamento e ampliamento della bolla di sicurezza aperta dagli alpini della Taurinense.



3° ALPINI

Il col. Carlo Sardi (a destra) ha ceduto il comando al col. Andrea Bertocchi.



9° ALPINI

Il colonnello Fabio Asso ha ceduto il comando del 9° Alpini al col. Riccardo Cristoni (a destra nella foto).



6° ALPINI

Il col. Luigi Rossi (a sinistra nella foto) è il nuovo comandante del 6° Alpini. La cerimonia di avvicendamento con il col. Alessandro Pinelli è avvenuta nell'aerocampo di Dobbiaco, alla presenza, tra gli altri, del comandante delle Truppe alpine, gen. C.A. Alberto Primicerj e del gen. B. Antonio Maggi, comandante del Centro Addestramento Alpino di Aosta.



4° REGGIMENTO ALPINI PARACADUTISTI

Il col. Carlo Sardi ha ricevuto la gloriosa e pluridecorata Bandiera di Guerra dalle mani del col. Giuseppe Montalto. La cerimonia si è svolta alla caserma "Duca", di Montorio Veronese.



PARTECIPARE ALLE ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE: FRA GLI ARGOMENTI DISCUSSI DAI PRESIDENTI DELLE SEZIONI EUROPEE, RIUNITI A SOFIA, ANCHE...



La riunione dei presidenti delle sezioni europee, svoltasi all'Ambasciata d'Italia, a Sofia, in Bulgaria.

...Un sogno, il quinto ra

di Stefano Benazzo*

Essere sempre più coinvolti nelle attività associative, anche mediante l'apporto di giovani iscritti e, infine, poter costituire un "Raggruppamento Europa", per contare di più: questi, e altro ancora, gli argomenti discussi alla riunione

dei presidenti delle Sezioni europee, ospitata all'ambasciata italiana, a Sofia, svolta dal 23 al 25 settembre scorso. Fin dal 2009 l'allora Gruppo Autonomo Bulgaria aveva chiesto al Consiglio Direttivo dell'Associazione l'onore di organizzare la riunione in Bulgaria. Vi hanno partecipato il presidente nazionale Corrado

Perona, il vice presidente vicario Sebastiano Favero, il consigliere responsabile dei contatti con le Sezioni all'estero Ferruccio Minelli, il direttore de *L'Alpino* Vittorio Brunello e i presidenti delle Sezioni di Belgio, Francia, Germania, Nordica, Gran Bretagna, Svizzera, Balcanica-Carpatica-Danubiana. Il coro alpini di Pa-

Bulgaria: culla del rito ortodosso e dell'alfabeto cirillico

La Bulgaria confina con la Romania, la Turchia, la Grecia, la Macedonia e la Serbia. Ha una superficie di 110.994 km quadrati, equivalente circa a quella delle Regioni italiane dal Nord fino all'Emilia Romagna inclusa. Ha 7,5 milioni di abitanti, di cui circa 10 per cento di etnia turca e 5 per cento Rom. È membro della NATO dal 29 marzo 2004 e dell'Unione Europea dal 1° gennaio 2007. È il Paese europeo che più a lungo ha avuto lo stesso nome: fin dal VII secolo l'allora entità statale "Bulgaria" firmava trattati con l'Impero Bizantino. Nel 331 dopo Cristo l'Imperato-

re Costantino voleva fare di Serdica (il nome antico dell'attuale capitale Sofia) la capitale dell'Impero Romano d'oriente. Il Senato decise invece di collocare la seconda Roma a Bisanzio, che divenne successivamente Costantinopoli, e poi Istanbul. Dopo l'Impero romano, la Bulgaria ha lottato per circa un millennio per difendere la propria indipendenza. Ma la Bulgaria è stata anche la culla del credo ortodosso, che da qui si è esteso a tutti i Paesi slavi, e dell'alfabeto cirillico, ideato dai Santi Cirillo e Metodio (IX secolo), nominati "Patroni d'Europa" nel 1980 da Papa Giovanni Paolo II, in riconoscimento

del loro essenziale contributo alla nostra millenaria civiltà cristiana. (Si: quella citata nella Preghiera dell'Alpino...). La Bulgaria ha subito circa cinque secoli di dominazione ottomana, ha avuto un regime comunista dal 1944 al 1989, e sta adoperandosi per adeguare i propri standard in materia di democrazia, giustizia, lotta alla corruzione, rispetto delle norme di mercato vigenti nell'Unione Europea.

*

La sezione Balcanica-Carpatica-Danubiana (BCD) ha ricevuto il vessillo all'Adunata di Torino nel maggio 2011. Comprende due Gruppi in Romania e uno in Bulgaria,



La Messa al Cimitero Militare italiano.
Al centro: il coro alpino di Palazzolo sull'Oglio.

ggruppamento

Palazzolo sull'Oglio è giunto a Sofia per l'occasione ed ha tenuto un concerto in piazza cui ha assistito anche il sindaco di Sofia Yordanka Fandakova. La Conferenza è stata ripresa dalla stampa bulgara, interessata a spiegare il significato di una cinquantina di penne nere a Sofia per tre giorni.

Il Presidente Perona, accompagnato da Favero, Minelli e Benazzo, ha fatto visita all'Unione degli Ufficiali e Sottufficiali in congedo della Bulgaria (presente, su invito dell'ANA all'Adunata di Torino con una sua delegazione). Una Messa è stata concelebrata nella cattedrale cattolica di Sofia dal vescovo di Sofia e Plovdiv,

Georgi Ivanov Jovcev e dai sacerdoti alpini don Graziano Colombo (parroco a Bucarest, vice presidente della Sezione BCD) e don Paolo Perazzo (parroco a Volos, Grecia). È stato inoltre reso omaggio ai 206 soldati deceduti durante la prima guerra mondiale che riposano al Cimitero militare italiano di Sofia, ove ogni anno si svolgono le cerimonie cui vengono resi gli onori ai nostri Caduti. Per la prima volta, la conferenza – e diversi eventi conviviali – si sono svolti presso un'Am-

per un totale di 68 alpini e 31 amici degli alpini. Ricerche sono in corso in vari Paesi dell'area per individuare altri alpini. In Bulgaria, attualmente, risiedono un migliaio di italiani e operano circa 700 aziende italiane. Una prima emigrazione italiana verso la Bulgaria si è verificata fin dal 1878, in coincidenza con l'ottenimento dell'indipendenza dall'Impero Ottomano. Dopo il 1989, anno della caduta del Muro di Berlino, vi sono stati sempre più connazionali residenti ed operanti nei Paesi dell'Est europeo. Di qui la fondazione di una sezione dai contorni fluidi che permettesse di riunire tutti gli alpini dell'area. Gli alpini della Sezione hanno spesso

un'età inferiore rispetto a quella dei membri delle Sezioni della "vecchia" Europa e degli altri continenti; sono generalmente emigranti non stanziali ma temporanei, in quanto molti tornano in Patria al termine del loro contratto o si trasferiscono in altri Paesi a causa del loro lavoro e risiedono in centri spesso distanti dalla sede della Sezione, il che comporta la necessità del ricorso abituale alla posta elettronica per le comunicazioni. Inoltre, mentre gli emigranti italiani nella "vecchia" Europa andavano a cercare lavoro, i connazionali operanti nella "nuova" Europa portano investimenti, creano lavoro e idee, come quella di un sistema di protezione civile. Essi non sono stati costretti

ad emigrare per sopravvivere, ma sono emigrati con la consapevolezza di portare delle capacità lavorative uniche o di trovare situazioni di impiego consona alla loro preparazione ed alle loro aspettative.

Gli alpini della BCD sentono fortemente la responsabilità di portare a vantaggio dell'Associazione gli effetti positivi delle loro iniziative nei Paesi di rispettiva residenza - per esempio con il loro progetto inteso ad aiutarli a dotarsi (come nel caso della Romania) di un più efficace sistema di protezione civile - offrendo così lo spunto per un ulteriore innalzamento dell'immagine dell'Italia e degli alpini. ●



basciata d'Italia. Alla cena all'ambasciata ha partecipato il ministro della Difesa della Repubblica di Bulgaria Nikolaj Mladenov, quale riconoscimento degli sforzi intrapresi per favorire attività in comune fra Truppe alpine italiane e bulgare, per facilitare i contatti fra l'ANA e le analoghe associazioni bulgare, nonché per consentire l'ammissione – su iniziativa dell'ambasciatore – di un'Associazione di ex appartenenti alle Truppe di montagne bulgare (il Gruppo Petko Voivoda, intitolato ad un eroe della guerra di indipendenza contro i turchi, ex garibaldino) all'International Federation of Mountain Soldiers, di cui l'ANA è come noto attivo sostenitore.

La riunione dei presidenti ha occupato l'intera giornata di sabato 24 settembre. Per la prima volta nella sua storia, è stato infatti necessario prolungarla all'intero pomeriggio, tanto i dibattiti sono stati intensi e costruttivi. I presidenti hanno illustrato l'attività delle rispettive Sezioni. Il

vice presidente nazionale vicario Favero ha fornito un aggiornamento sull'iniziativa "Una Casa per Luca". Il capo del gruppo Transilvania ha presentato le caratteristiche dell'iniziativa per aiutare la Romania (e, si spera, in futuro anche altri Paesi dell'area) a dotarsi di un'efficace Protezione civile basandosi sull'esperienza di quella italiana e in particolare dell'ANA.

Numerosi altri argomenti sono stati oggetto del dibattito. È stata evidenziata l'esigenza che anche le Sezioni estere mantengano un'adeguata capacità operativa, almeno in sintonia con quella svolta in passato, nonostante la purtroppo costante riduzione degli effettivi, analogamente a quanto avviene in quelle italiane. La presenza di presidenti "giovani" in alcune Sezioni europee è opportuna per individuare ed attuare iniziative per promuovere nei Paesi di rispettiva residenza i valori propri dell'ANA.

A questo proposito è stato dato atto del contributo recato dalla nascita de "L'Al-

pino in Europa", il giornale pubblicato dalla sezione Germania: su questa tendenza è stata presa in esame la possibilità di unire le Sezioni all'estero in un unico Raggruppamento. I presidenti delle Sezioni europee hanno quindi confermato al presidente Perona la loro piena condivisione delle posizioni da lui assunte in occasione di un recente episodio in difesa dei valori dell'ANA e delle norme che regolano i rapporti fra il vertice dell'Associazione e i suoi iscritti.

Ultimo argomento: la partecipazione delle sezioni all'estero all'Adunata nazionale di Bolzano il 12-13 maggio 2012.

Lezioni emerse dalla Conferenza: aumentare il contatto con le Sezioni estere, dare loro maggiore facoltà di offrire spunti di dibattito per l'attività dell'ANA in Italia e all'estero, individuare metodi per reperire alpini in altri Paesi ex comunisti: è impensabile ad esempio che non esista un Gruppo ANA in Russia. Non riesco a credere che non vi siano alpini desiderosi di entrare in contatto fra loro. Prego tutti i membri dell'ANA che conoscono alpini residenti in Russia ad invitarli a farsi vivi con me, all'indirizzo e-mail: stefano.benazzo@esteri.it

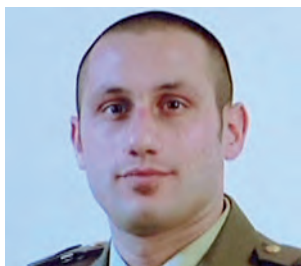
Anche perché la presenza dell'ANA in Russia è da anni una realtà. E perché chi scrive è stato presente, a fianco del compianto generale Benito Gavazza (l'allora direttore di Onorcaduti), alla riesumazione del primo Caduto alpino dalla terra di Russia, poco dopo il 1989.

*** Ambasciatore d'Italia a Sofia
Presidente della Sezione Balcanica-Carpatica-Danubiana**

AFGHANISTAN - Si ribalta il Lince, muoiono tre militari italiani



Riccardo Bucci



Mario Frasca



Massimo Di Legge

Tre militari italiani sono morti in un incidente stradale in Afghanistan a bordo di un Lince che si è ribaltato, lungo la pista che percorrevano. L'incidente è avvenuto il 23 settembre scorso (quando il nostro giornale era ormai in macchina).

Le vittime sono il tenente Riccardo Bucci, 34 anni di Milano, del Reggimento lagunari Serenissima di Venezia, il caporal maggiore scelto Mario Frasca, 32 anni, nato a Foggia, in servizio presso il Quartier Generale del Comando delle Forze Operative Terrestri di Verona e il caporal maggiore Massimo Di Legge, 28 anni, nato ad Aprilia (Latina), in servizio al Raggruppamento Logistico Centrale di Roma.

Nell'incidente è rimasto ferito un altro militare. Erano impiegati ad Herat presso le unità che addestravano i soldati afgani. ●



**UNA INVOCAZIONE DAL BOSCO DELLE PENNE MOZZE,
DOVE SI RESPIRA UN'ARIA DI SERIETÀ E DEDIZIONE**

“Vogliamo sentirci fieri di essere italiani”

di Michele Tresoldi

Nonostante la concomitanza di una lunga serie di altre importanti manifestazioni, in migliaia si sono ritrovati a Cison di Valmarino per celebrare il 40° anniversario del bosco delle Penne Mozze.

In una giornata calda e soleggiata, alla presenza di una folta rappresentanza di amministratori locali, di reduci, di familiari e, ovviamente, di alpini, come da tradizione la cerimonia si è sviluppata secondo un rito ormai consolidato: alza-bandiera, onore ai Caduti, scoprimento delle targhe commemorative per i Caduti di quattro sezioni (Aosta, Asti, Bolzano e Padova) discorsi e Messa. Gesti antichi compiuti senza un minimo di retorica ma con partecipazione sincera.

Dopo l'intervento del presidente del Bosco Trompette, ha preso la parola un alpino di Paganica (L'Aquila) che ha ringraziato i fratelli di Vittorio Veneto per la bella struttura donata alla sua comunità ed ha concluso con un commosso e sentito: “Resterete sempre nei nostri cuori!”.

A nome delle quattro Sezioni ha parlato Remo Gobetto, presidente della Sezione aostana, che ha sottolineato il valore della memoria e il profondo impegno degli alpini in tal senso.

Proprio da questo concetto, come si trattasse di un perfetto passaggio di testimone, il consigliere nazionale Cesare Lavizzari, oratore ufficiale, è partito per un lungo e appassionato intervento.

Dopo aver portato i saluti del presidente nazionale, ha ricordato che la sera precedente si era discusso di futuro associativo ed anche della profonda differenza che vi è tra la società civile e quella “alpina”. Differenza dovuta al fatto che gli alpini hanno l'abitudine e il coraggio di ricordare e per questo cercano di conformarsi all'esempio dei loro Padri.

Ed è questo il motivo principale per il quale la famiglia alpina non dovrà morire mai, perché costituisce un esempio, una sorta di virus benefico che deve diffondersi come una gigantesca pandemia nella società, per sperare davvero di fare dell'Italia un posto migliore.



“Il Bosco - ha proseguito Lavizzari - ha un fascino tutto suo e basta percorrerlo per sentirne lo spirito e per trovare le motivazioni che ci permettono di affrontare la vita di tutti i giorni in questi momenti difficili, perché qui si respira quella lezione di serietà, di dedizione, di fratellanza che i nostri Caduti ci hanno lasciato e che i reduci ci hanno mostrato. Una lezione che ci stimola ad essere uomini migliori, a coltivare i valori veri, l'amicizia sincera, a dare il meglio di noi stessi, a collaborare tra di noi per il bene della nostra comunità, per sentire di essere davvero degni del loro esempio”.

“Una lezione che certo stride con l'Italia di oggi che sembra spaccata in due - ha evidenziato Lavizzari - da una parte chi ancora ha ben radicato in sé il concetto di responsabilità e dall'altra quanti, invece, si perdono in discussioni inutili, nel tutti contro tutti e si beano della peggiore demagogia.

In fondo - ha proseguito - basterebbe fare quello che fanno gli alpini, che non chiedono nulla ma offrono la loro disponibilità sempre, senza discussioni e lo fanno proprio perché i ragazzi che popolano questi sentieri non hanno chiesto nulla ma hanno dato tutto e oggi ci ricordano che la vita, anche quella di tutti i giorni, è come una cordata: ciascuno

deve fare fino in fondo il proprio dovere perché si possa proseguire in armonia e raggiungere risultati importanti”.

“Gli alpini non si chiedono se spetti a loro reperire una casa tecnologica a Luca Barisonzi, alpino gravemente ferito in Afghanistan, gli alpini la casa la costruiscono. Lo fanno perché Luca è uno di loro, uno che ha fatto il suo dovere sino in fondo senza lamentarsi mai in un Paese dove si lamentano persino i calciatori. Allo stesso modo gli alpini non si sono chiesti se toccasse a loro aiutare la terra d'Abruzzo: ci sono andati tra i primi e sono tornati a casa per ultimi”.

Ed ha concluso: “E noi che abbiamo il privilegio di essere nati e cresciuti nel posto più bello del mondo, quello con le bellezze artistiche e naturali che tutti ci invidiano, il paese dove si mangia e si beve meglio che in ogni altra parte del globo, noi dobbiamo continuare a pretendere di poter essere orgogliosi di essere italiani.

Se, nonostante tutto quello che succede, nonostante il progressivo degrado della società gli alpini riescono ancora ad essere quelli di sempre, lo devono proprio a luoghi come questo che ci sollecitano la memoria e ci spronano ad essere degni delle glorie dei nostri Padri”. ●



L'OLIO PER LE LAMPADE DELLA MADONNA DEL DON

Quella luce ci rischiara il cammino

di Franco Munarini



L'accensione delle due lampade da parte dei vicepresidenti Bertino e Arnoldi.



Una... penna di luce si forma sul fondo della chiesa. Una suggestiva immagine colta al volo durante la Messa.

Alle 10.30 precise è entrato nello schieramento il Labaro scortato dai vice presidenti nazionali Antonio Arnoldi e Luigi Bertino, e dal gen. D. Gianfranco Rossi, vice comandante delle Truppe alpine e da 13 componenti del Consiglio Direttivo Nazionale. Questo a Mestre per la festa solenne della Madonna del Don, domenica 8 ottobre. In Piazza Ferretto c'erano 25 vessilli sezionali provenienti non solo dal Triveneto e 60 gagliardetti. Non è possibile elencarli tutti ma certamente è possibile ringraziarli per aver partecipato a questa festa del ricordo dei tanti che non sono più tornati dalla terra di Russia, celebrata in una domenica che vedeva molte altre importanti ricorrenze come l'anniversario del Vajont, tanto per citarne una.



La benedizione dell'olio offerto dal CDN per le lampade. Dietro il Priore dei Benedettini, i vice presidenti nazionali Arnoldi e Bertino.

L'alzabandiera e una breve descrizione delle vicende del dicembre 1942 hanno dato inizio alla storia della Madonna del Don e i tragici sviluppi che sono poi seguiti fino al gennaio successivo, il tutto reso ancora più vibrante e commovente con la lettura della lettera di un soldato

scritta alla sua Bruna, proprio alla fine di quel tragico mese. E poi il saluto del vice sindaco di Venezia Sandro Simionato che ha detto: "È una commemorazione di tutti i Caduti, non solo alpini. È la celebrazione non solo della protettrice degli alpini, ricordando l'atto di affidamento

L'incontro in Municipio del sindaco con il CDN.





del 2002, ma anche dei valori che sono propri del militare che porta il cappello con la penna nera”.

La sfilata, ottimamente impostata dal generale Donato Lunardon e condotta dagli alpini del gruppo di Mestre con il nuovo capogruppo Paolo Boni, si è snodata per le vie cittadine, sostando davanti alle lapidi dei Caduti del palazzo comunale, dove sono state deposte due corone di alloro.

Nella chiesa dei cappuccini la Messa, celebrata dal priore, padre Dario Zardo, che nella sua omelia ha ripercorso la vicenda della Campagna di Russia, puntualizzando gli aspetti storici e umani per poi accostarli al tema del Vangelo domenicale che parlava dell'obbligo e dell'invito del Signore al rispetto dei doveri. In Russia gli alpini hanno obbedito.

È seguito il momento culminante della cerimonia della donazione dell'olio, quest'anno offerto dal Consiglio Direttivo Nazionale: i vice presidenti Antonio Arnoldi e Luigi Bertino hanno letto la preghiera d'offerta e acceso le lampade, poi il consigliere nazionale Nino Geronazzo ha recitato l'atto di affidamento alla Madonna "di tutto il popolo degli alpini".

Dopo il rancio alpino, tutti a Venezia per l'ammainabandiera in piazza San Marco, dove il Labaro è stato accolto da una folla internazionale che ha seguito con molta curiosità questa manifestazione grazie anche alla trascinante coreografia della fanfara storica della sezione di Vicenza, che ringraziamo vivamente per la totale disponibilità.

Una degna conclusione, insomma, di una due giorni che vede nella domenica la parte più ufficiale e impegnativa ma che è ormai da dieci anni preceduta da un momento forte, sabato 8 ottobre, estre-



Il vessillo di Venezia, con il presidente Munarini alla testa del corteo.

mamente commovente al cimitero di Montecchio Maggiore dove abbiamo tributato un commosso omaggio a padre Policarpo Crosara, che lì riposa. Fu il cappellano che portò in Italia il quadro miracolosamente trovato in un'isba distrutta. Questa ricorrenza è frutto di una bella collaborazione tra tre Sezioni: Valda-

gno, Venezia e Vicenza, e i due gruppi di Mestre e Montecchio. Una cerimonia che attrae anche i vessilli delle Sezioni che ogni anno donano, a turno, l'olio per la lampada per quel particolare sentimento che lega gli alpini alla “Madre di Dio, bianca più della neve”, ed all'opera discreta dei loro cappellani. ●

(foto di Valeria Marchetti – L'Alpino)



La sfilata, aperta dal picchetto del 7° Alpini.



In Piazza San Marco, a Venezia: lo schieramento con il Labaro e la Fanfara storica della sezione di Vicenza.

foto di Franco Galante



SEZIONI DEL NORD AMERICA - IL 16° CONGRESSO AFFRONTA I PROBLEMI LEGATI ALLA REALTÀ CHE CAMBIA

Alpini all'estero: sempre tenaci testimoni di valori

Uno sguardo al futuro, forti del grande passato e delle grandi tradizioni di sacrificio e solidarietà: potrebbe essere questo il tema di fondo del sedicesimo congresso intersezionale degli alpini del Canada e del Nord America svoltosi a New York dall'8 al 10 ottobre scorso.

Un congresso che ha visto la partecipazione di dodici dei tredici presidenti delle Sezioni nordamericane con relative delegazioni, una rappresentativa nazionale giunta dall'Italia guidata dal presidente Corrado Perona accompagnato dal vice presidente vicario Sebastiano Favero, dal consigliere nazionale delegato ai contatti con le sezioni all'estero Ferruccio Minelli e una quarantina fra presidenti di Sezione e alpini, molti accompagnati dalle mogli. È stato un incontro festoso, lo dimostrano i 400 partecipanti al pranzo di gala nella fastosa cornice del Leonard's of Great Neck, a Long Island – dove si erano svolti i lavori del congresso – e la successiva partecipazione alla grande sfilata sulla Quinta Strada.

*

I lavori del congresso sono iniziati con l'approvazione dell'ordine del giorno ed



I delegati al termine della riunione con il presidente nazionale al Leonard's of Great Neck.

il ricordo degli alpini andati avanti, quindi è stata presentata la relazione finanziaria e si è parlato di Alpini in Trasferta e della versione inglese Alpini in Transfer. Grande attenzione è stata data all'iniziativa delle "Borse di studio Franco Bertagnolli" riservate ai figli di alpini, divenute non solo uno strumento per premiare studenti meritevoli ma anche un segno di vicinanza ai giovani, all'Italia e agli alpini.

Quindi i presidenti di Sezione e i responsabili del Gruppi autonomi hanno svolto una relazione sulle rispettive attività. È

emerso un quadro abbastanza uniforme: gli iscritti calano, in conseguenza del mancato afflusso di alpini che si trasferiscono stabilmente all'estero; l'età degli iscritti impone decisioni che in Italia sono indubbiamente meno urgenti. Gli "amici degli alpini" ci sono, partecipano alle attività degli alpini e ne condividono spirito e valori. La loro posizione si inserisce nel quadro più vasto del futuro delle Sezioni e dei Gruppi all'estero. Ma su tutto questo Perona è stato preciso: non ci sono regole differenziate.

*



Le sezioni di Toronto e di New York alla parata del Columbus Day sulla Quinta Avenue.



Tornando al Convegno, molto apprezzato è l'aiuto della sede nazionale alla pubblicazione dei giornali di Sezione e di Gruppo autonomo: questi sono molto utili per informare sui programmi e sulle attività comuni. Fra queste, iniziative di solidarietà e assistenza: anche solo poche centinaia di dollari raccolti nelle feste o nelle ricorrenze sono commovente testimonianza dello spirito alpino.

Quindi la commissione intersezionale è stata riconfermata all'unanimità: Gino Vatri presidente, Ferdinando Bisinella e Vittorino Dal Cengio vicepresidenti. Hamilton è stata scelta per il 17° congresso nel 2013. Prima del termine della riunione hanno preso la parola Ferruccio Minelli e Sebastiano Favero: i loro interventi sono stati molto apprezzati da tutti i delegati. I lavori sono ripresi il giorno dopo sul futuro delle Sezioni all'estero. Si è concluso con la relazione del presidente Perona, il quale ha subito trattato l'argomento dei soci aggregati.

“In Italia – ha detto il presidente – abbiamo affrontato il calo degli iscritti facendo leva sugli alpini in armi e sul recupero dei potenziali soci non ancora iscritti. Ciò ha consentito di contenere il calo degli iscritti intorno all'uno per cento. All'estero è diverso, anche se non possiamo derogare dalle regole associative che devono valere per tutti, in Italia e fuori dall'Italia”. Il presidente ha ricordato che è in corso un ampio dibattito sul futuro associativo ed in quest'ambito verrà certamente definita anche la figura del socio aggregato. “Sarà compito di chi mi sostituirà, d'intesa con il CDN, tirare le somme di questo lungo e meditato esame, e prendere le decisioni opportune, che dovranno essere condivise da tutti. Va dato atto - ha concluso Perona - che



Foto di gruppo a New York sulla Fifth Avenue. C'erano i vessilli delle sezioni di Bergamo, Biella, Feltre, Milano, Pordenone, Trento, Valsusa e Vicenza

voi, alpini all'estero, vi siete sempre preoccupati di portare in Associazione persone di qualità. Anche questo consentirà di definire, con cautela e ponderazione, la posizione delle Sezioni e i Gruppi all'estero nell'ambito associativo, tenendo fede ai nostri valori”. Agli onori ai Caduti, al piccolo monumento eretto all'interno del complesso, è seguita la Messa celebrata dal reverendo Italo Barozzi, figlio e fratello di alpini e accompagnata dai cori congedati della Trentina e della Julia in tournée negli USA. Poi, il pranzo, con numerosi ospiti, il console aggiunto a New York Dino Sorrentino l'addetto militare italiano all'ONU generale Mario Sumatra, il capitano della polizia di New York Frank Centa, fi-

glio del vice presidente della sezione di New York Franco Centa, Renzo Tondo presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Quindi, tutti alla Quinta Strada, per la parata del Columbus Day, alla quale hanno partecipato l'ambasciatore a Washington Giulio Terzi e il neo console generale Natalia Quintavalle. Il governatore Andrew Cuomo, mentre marciava con la fascia tricolore di ospite d'onore, ha voluto stringere la mano alla gente e anche a molti alpini.

L'orologio girava in fretta, era tempo di andare all'aeroporto, dove era pronto l'aereo per tornare in Italia. Un ritorno fra ricordi e tanta nostalgia.

Gino Vatri



La deposizione della corona al monumento ai Caduti, all'interno del Leonard's of Great Neck.



La sezione di Hamilton si prepara per la sfilata.

A Perati, un canto e una lacrima



"Sul ponte di Perati, bandiera nera..."

Quale presidente della sezione Balcanica-Carpatica-Danubiana, ho partecipato (recandomi in giornata da Sofia in auto: 700+700 km), con il vessillo della Sezione e tre alpini del Gruppo Bulgaria, al pellegrinaggio che il Coro Malga Roma - da me ben conosciuto in quanto era giunto mesi fa su mio invito a Sofia - ha effettuato al Ponte di Perati, al confine fra Grecia ed Albania. Lo abbiamo fatto per testimoniare agli alpini della Julia Caduti nel novembre 1940 che il loro sacrificio viene ricordato anche dagli alpini che vivono ed operano nei Balcani, e in particolare dalla sezione Balcanica-Carpatica-Danubiana che comprende la Grecia e l'Albania. Avevo letto su *L'Alpino* di agosto-settembre 2011 del pellegrinaggio al massiccio del Golic e del fortuito rinvenimento di resti umani e di reperti. Mi ero posto una domanda: e se la situazione fosse la stessa nell'area del Ponte di Perati? Mi sono recato al Ponte, avendone parlato con il gen. C.A. dei Carabinieri Vittorio Barbato, responsabile del Commissariato generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra, di cui mi onoro di essere amico. Egli mi aveva già assicurato di avere attivato l'Ambasciata d'Italia a Tirana per avviare la necessaria trattativa con le auto-

rità albanesi per avere l'autorizzazione a che una missione di Onorcaduti possa cercare eventuali resti dei nostri Caduti nell'area e dare loro degna sepoltura in Italia.

Ancora una volta il generale Barbato ha dimostrato di possedere le doti di altissima sensibilità e iniziativa indispensabili alle sue funzioni. Ho quindi chiamato il mio collega Ambasciatore d'Italia a Tirana, pregandolo tramite l'Addetto per la Difesa dell'Ambasciata di seguire la questione, e mi ha assicurato che si sarebbe adoperato in merito.

Un breve resoconto della visita al Ponte di Perati. Vi siamo giunti in auto dalla Grecia: da Ioannina (non lontano da Igoumenitsa, di fronte a Corfù), si arriva in un'ora alla frontiera di Mertziani, che apre alle 10. Naturalmente, è più facile giungere al Ponte di Perati da sud, cioè dalla Grecia, piuttosto che attraversare l'Albania... Ovviamente, per noi italiani, merita recarsi soprattutto sul lato albanese dei resti del Ponte. In frontiera, inutile chiedere del Ponte di Perati: gli albanesi, doganieri e non, vi indirizzeranno a Berat, cittadina situata a molti chilometri



Lo scambio di gagliardetti tra il presidente del coro Malga Roma Camillo Grillo e l'ambasciatore d'Italia a Sofia Stefano Benazzo presidente della sezione Balcanica-Carpatica-Danubiana.



IN BREVE



Sul ponte di Perati il trombettiere ha suonato il Silenzio tra l'Ambasciatore Paolo Scarso e l'alfiere del gruppo autonomo di Bulgaria.

a nord della frontiera. Uscendo dalla zona di frontiera, dopo circa duecento metri, prendere a destra una strada sterrata (percorribile anche da auto che non siano fuori strada), che costeggia il fiume Sarandaporos (secondo la denominazione greca) e che segna la frontiera greco-albanese, affluente a sua volta (dopo poche centinaia di metri) del fiume Vojussa (in albanese Vjose), che diventa esso stesso limite di Stato. Dopo circa 800 metri sulla strada sterrata, si giunge ai resti della spalletta del ponte sul lato albanese, a dieci metri dalla strada medesima. I resti della spalletta sul lato greco sono raggiungibili, prima di entrare (sul lato greco) nell'area di frontiera costeggiando il fiume Sarandaporos: da essa si vede la spalletta albanese. Secondo la storiografia greca, il ponte sul Sarandaporos (non vi è cenno alla denominazione di Perati) è uno dei tre ponti che hanno definito le "relazioni fra Grecia e Albania" (l'Italia non è citata), insieme a quelli sul fiume Aoos (ponte di Mesogefyra) e al ponte di Bourazani.

I componenti del coro Malga Roma (presidente Camillo Grillo, direttore Antonio Mariani) e gli alpini della sezione Roma e relativi famigliari - circa cinquanta persone in totale, sono giunti al ponte alle 13 circa. Giornata grigia e piovosa. Schieratosi sulla spalletta del ponte, il Coro ha cantato il *Ponte di Perati*. Un trombettiere ha poi suonato il *Silenzio* e infine abbiamo tutti intonato l'Inno di Mameli. La commozione mi ha fatto dimenticare la mia intenzione di leggere la Preghiera dell'Alpino. Non vi sono parole per descrivere il momento. Tanti italiani, tanti alpini si sono recati al Ponte di Perati, soprattutto dopo il 1989. Ma sentire un no-

stro Coro cantare "Il Canto" sul posto è stato impressionante. Vedere tanti coristi con le lacrime agli occhi pure. Grazie al Coro per averci dato questo momento unico. Inutile commentarlo. Le parole non servono.

Con il presidente della sezione di Roma ci siamo scambiati i gagliardetti. Ho illustrato i motivi della mia presenza sul posto, i miei contatti con il gen. Barbato e con l'Ambasciatore a Tirana. L'alpino ambasciatore Paolo Scarso (nella foto, a sinistra, qui sopra) ha fornito indicazioni storiche sulla presenza italiana in loco durante la guerra. Gli alpini giunti da Roma e il coro hanno quindi apposto una propria targa in ricordo del pellegrinaggio.

La targa apposta il 2 giugno 2006 dalla sezione di Modena in ricordo del col. Tavoni, M.O.V.M., non è più sul posto. È invece presente la targa apposta il 19 settembre 2005 dalla sezione di Verona. Dalla strada lungo la spalletta sul lato albanese, si intravedono i resti di alcune casematte. Impossibile dire se si tratti di resti risalenti alla seconda guerra mondiale o di opere difensive erette dal regime dopo il 1945.

Al ritorno dalla visita, ho contattato l'alpino ing. Edmondo Schmidt, che mi ha illustrato il tentativo suo e dei Volontari Seniores Professionali di erigere negli anni scorsi una chiesa commemorativa nell'area, tentativo non coronato da successo a causa della resistenza di ambienti locali.

Spero che vi saranno ulteriori sviluppi dei tentativi degli alpini di ricordare i nostri Caduti nell'area. Chi avesse elementi utili è pregato di contattarmi.

Stefano Benazzo
stefano.benazzo@esteri.it



SI È SVOLTO IN ABRUZZO IL "MEMORIAL SERGIO LEONETTI"

Torneo di calcio "Memorial Sergio Leonetti", a Monticchio (L'Aquila) organizzato dal gruppo "Michele Jacobucci" della sezione Abruzzi. Sedici le squadre partecipanti e prima classificata la formazione "Mai Sobri". Sono stati premiati anche Lino Petronio come miglior giocatore, ed Alessandro Di Virginio come miglior portiere.



RACCOLTA FONDI PER ANLAIDS

Sempre il gruppo "Michele Jacobucci" ha dato il suo contributo alla raccolta fondi per ANLAIDS (Associazione Nazionale per la lotta contro l'AIDS onlus). 30 soci sono stati impegnati nella vendita a scopo benefico di bonsai presso i centri commerciali.



SULLA VETTA D'ITALIA PER IL 150°

Alcuni alpini del gruppo di San Vito di Fagagna, sezione di Udine, dopo aver pernottato al rifugio Brigata Tridentina (Valle Aurina), hanno raggiunto la Vetta d'Italia, a quota 2912. Un bel modo per ricordare il 150°.



LA NUOVA SEDE DEL GRUPPO DI PARATICO

Ecco la bellissima nuova sede del gruppo di Paratico, sezione di Brescia, inaugurato grazie al duro lavoro di soci e aggregati.



GLI ALPINI NELLA STORIA D'ITALIA

NONA PUNTATA

Grecia: la folle "guerra parallela"



Una disastrosa campagna voluta da Mussolini invidioso dei successi tedeschi e roso dall'ambizione di condurre una guerra per proprio conto



Colonne di alpini penetrano in territorio greco.

di Gianni Oliva

Se l'aggressione alla Francia del 10 giugno 1940 era nata dall'ipotesi di un'imminente conclusione della guerra e dalla volontà del fascismo di garantirsi una parte del bottino, l'aggressione alla Grecia era il risultato delle sordide gelosie fra gli alleati dell'Asse e dell'ambizione di Mussolini di condurre una guerra parallela a quella tedesca: la reazione attribuita al Duce alla notizia dell'occupazione nazista della Romania ("questa volta Hitler saprà dai giornali

che ho occupato Atene!") è illuminante sull'atmosfera in cui maturò la decisione. Il 15 ottobre 1940, in una riunione a Palazzo Venezia, la decisione dell'attacco alla Grecia venne presa da un consiglio di guerra presieduto da Mussolini: due settimane dopo, il 28 ottobre, le truppe iniziavano l'attacco partendo dalle basi in Albania.

Il piano di operazioni prevedeva che un Corpo d'armata di fanteria si impossessasse dell'Epiro, mentre la divisione "Ju-



Un alpino della Julia e il suo mulo, coperti dal fango: è un'immagine emblematica del dramma d'una disastrosa Campagna e del mito del sacrificio degli alpini della Julia.

lia" (che si trovava in Albania sin dalla primavera 1939) doveva presidiare le zone montane più aspre per impedire che le truppe elleniche provenienti dalla Tessaglia potessero congiungersi con quelle dell'Epiro.

Il piano, predisposto in modo affrettato e avallato da generali come Visconti Prasca, troppo proni ai voleri del regime, non teneva in alcun conto nè la consistenza delle truppe greche (assai più numerose di quelle italiane), nè le difficoltà di trasporto e rifornimento in un terreno accidentato e pressoché privo di strade, nè, infine, la rigidità del clima balcanico in una stagione che ormai si avviava verso l'inverno.

I primi a fare le spese di queste leggerezze furono gli alpini della "Julia".

"Non era ancor l'alba del 28 ottobre - ha

Carri armati italiani, detti "scatole di sardine": davano scarsissima protezione e avevano problemi a superare terreni in salita.





Il ponte di Perati, prima della distruzione e quel che ne resta oggi.



scritto Emilio Faldella – quando, sotto una pioggia torrenziale, tutte le colonne superavano il confine. Nelle zone più alte del Gramos, neve e tormenta flagellavano gli alpini del ‘Tolmezzo’. Il ‘Gemonà’ e il ‘Cividale’ avanzavano con estrema fatica a causa della piena dei ruscelli e dei torrenti. Il Sarandaporos, la Vojussa e tutti i loro affluenti si presentavano come fiumane vorticose e muggenti, praticamente inguadabili”.

In queste condizioni, l'avanzata dei battaglioni alpini fra le montagne del Pindo fu lenta e faticosa, mentre i battaglioni greci concentravano il tiro di artiglieria nei passaggi obbligati e sui tratti scoperti. A rendere tutto più difficile, era l'assoluta mancanza di rifornimenti: tutto ciò che risultava indispensabile (viveri, munizioni, armi, tende) doveva essere portato a spalla dagli alpini perché i muli, già di per sé in numero inadeguato, difficil-

mente attraversavano i torrenti sulle passerelle improvvisate dai reparti genieri.

A metà novembre, un vigoroso contrattacco greco segna le sorti della Campagna. Il Visconti Prasca, constatata l'impossibilità di mantenere i 40 chilometri di territorio nemico conquistati nei giorni precedenti, ordinò un ripiegamento manovrato, assegnando alla “Julia” il compito di sbarrare la vallata della Vojussa.

Le due settimane che seguirono furono per gli alpini le più tragiche dell'intera Campagna: truppe esauste per i disagi, il maltempo, la scarsità di cibo erano costrette a retrocedere a stretto contatto del nemico, ad aprirsi il varco con ripetuti assalti alla baionetta, a contrattaccare per svincolare i reparti investiti e alleggerire la pressione, col rischio imminente di un accerchiamento totale. Il 18 novembre la difesa era ridotta a quella diretta sul ponte di Perati, passaggio obbli-

gato per attraversare la Vojussa. Quattro giorni di scontri e di morti, sinché il 22 novembre il comando generale ordinava alla Julia di ripiegare facendo saltare il ponte. Nasceva in quei frangenti la “leggienda Julia”, una leggenda spontanea, nata non per retorica di inviati speciali, ma in mezzo ai combattimenti, tramandata da alpino ad alpino: il ponte di Perati e la resistenza della “Julia” diventavano il simbolo di una capacità di lottare che avrebbe meritato ben altra direzione politica e ben altra direzione militare.

Mentre le truppe del Regio esercito ripiegavano verso l'Adriatico, si diffondeva una canzone piena di tristezza e di malinconia, destinata ad immortalare il sacrificio della Divisione: “Sul ponte di Perati bandiera nera / è il lutto de la Julia che fa la guera / la mejo gioventù che va sotto tera”. ●

(9 - continua)



Novembre 1940: Lancieri Aosta passano Kalamas.





**PELEGRINAGGIO ORGANIZZATO NEL VALLON POPERA
DAGLI ALPINI DEL GRUPPO DI COMELICO SUPERIORE**

Quel Tricolore 95 anni fa al Passo della Sentinella

di Livio Olivotto

"Durante la notte tra il 15 e il 16 aprile 1916, Italo Lunelli e i suoi uomini si avvicinano al Passo fino ad attestarsi sul pianoro che domina la baracca e la caverna-rifugio degli austriaci ed anche il sottostante canalone dal quale potrebbero giungere i rinforzi per il nemico; anche sulla Croda Rossa, sovrastante gli alpini, sono in difesa gli austriaci. Un razzo rosso lanciato all'alba dà il segnale dell'attacco: mitraglie ed artiglierie sparano dal crestone del Popera, da Forcella della Tenda e da Sasso di Fuoco, colpendo le due posizioni nemiche; gli alpini di Lunelli (decorato per tale impresa con la Medaglia d'Oro) impediscono agli austriaci di uscire dai rifugi per approntare una valida difesa e ributtano tre reparti di rinforzo che tentano la salita attraverso il nevaio. Alle ore 14,30 sul Passo della Sentinella sventola un asciugamano austriaco di resa e il tricolore italiano di vittoria".

Così le cronache militari raccontano la conquista del Passo della Sentinella, da più parti ritenuta prima di tutto assoluta impresa alpinistica, in condizioni climatiche proibitive cui si sommavano le difficoltà legate all'armamento e alla situazione bellica. Per ricordare il 95° anniversario di questa impresa, il gruppo di Comelico Superiore guidato da Marco De Martin Pinter, ha organizzato in settembre un pellegrinaggio al Passo della Sentinella. Una cerimonia semplice, ma molto coinvolgente in uno dei luoghi simbolo del Vallon Popera, come una finestra che dal Comelico si apre verso Sesto Pusteria. Lassù, a oltre 2.700 metri di altezza, più di 200 persone – alpini, soci CAI, sem-

Gli onori ai Caduti.



plici appassionati di montagna – si sono ritrovate per l'omaggio ai Caduti, con il toccante "Silenzio" suonato dal trombettiere della banda Val Di Gorto e la Messa celebrata da mons. Sandro Capra, con l'accompagnamento del Coro Comelico.

Nell'omelia del celebrante, già cappellano militare della brigata alpina Cadore, il ricordo degli alpini e di tutti i Caduti delle guerre, senza distinzione di bandiera o divisa. Erano presenti alla cerimonia il sindaco Mario Zandonella, con la fascia tricolore, il presidente della sezione Cadore Antonio Cason, il capogruppo di Comelico Superiore Marco De Martin Pinter, ed una folta rappresentanza di alpini provenienti dal Veneto, dalla Liguria, dalla Lombardia.

La giornata è poi proseguita sopra il Rifugio Berti, dove il coro Comelico, diretto da Luciano Casanova Fuga, si è esibito proponendo una serie di canti particolarmente apprezzati. In una cornice dav-

vero suggestiva tra le Dolomiti del Gruppo del Popera sono risuonate le note di "Stelutis Alpinis", "Sui Monti Scarpazi". Ha chiuso il pomeriggio in quota l'esibizione del Corpo bandistico Val di Gorto di Ovaro che ha proposto vari brani, tra i quali l'immane "Trentatrè", Inno degli Alpini, e il gran finale con l'Inno di Mameli.

Ai 2.000 metri del Rifugio Berti è stato portato anche il grande Crocifisso artistico della Confraternita di Santa Croce di San Cipriano Serra Riccò, assieme agli alpini di Sant'Olcese, gemellati con Comelico Superiore.

Grande soddisfazione quindi per gli alpini del Gruppo che hanno organizzato l'evento in memoria di quella lontana ma importante conquista, con il proposito di ripetere il pellegrinaggio anche nei prossimi anni. Un invito a comprendere e ringraziare i protagonisti di quegli eventi "perché questa Storia è stata scritta anche per noi". ●



L'Ospedale da Campo ANA: 25 anni tra calamità ed emergenze

L'ospedale da campo ANA ha festeggiato i 25 anni di costituzione. La ricorrenza è caduta nei giorni dell'Adunata sezionale, che ha dato lo spunto per schierare ancora una volta l'ospedale, in Piazza della Libertà a Bergamo ed allestire una mostra con documenti e foto degli interventi più significativi che hanno segnato la storia del nostro ospedale. Una mostra visitata da migliaia di alpini, e semplici cittadini. L'idea dell'ospedale da campo venne nei giorni del terremoto del Friuli, nel '76, quando non esisteva ancora la Protezione civile. Il dottor Lucio Losapio, degli Ospedali Riuniti di Bergamo, organizzò una spedizione di farmaci e materiale sanitario raccolto nel garage del padre e con alcuni colleghi, partì per Gemona, una delle città più devastate. L'allora presidente della sezione di Bergamo Caprioli intuì che poteva essere l'inizio di una nuova struttura ANA e promosse un incontro con Losapio e l'allora commissario per l'emergenza e la ricostruzione, l'on. Giuseppe Zamberletti. Il progetto di un ospedale da campo dell'Associazione divenne una realtà dieci anni dopo, con la presentazione all'Adunata di Bergamo delle prime unità dell'ospedale.

Il resto è storia, compreso il conferimento nel 2004 di una Medaglia d'Argento al Merito Civile consegnata dal presidente della Repubblica Ciampi. Fra i principali interventi, quello dopo il terremoto in Armenia (1988-89), l'alluvione in Piemonte (1994), il terremoto in Umbria e Marche (1997), la Giornata mondiale della gioventù a Roma (2000), il primo Gruppo di intervento medico-chirurgico (Aosta 2003), lo tsunami nel Sri Lanka (2005), la sostituzione del-

l'ospedale di Clusone in trasferimento (2008), il terremoto in Abruzzo (2009) e tanto altro ancora, compresa la raccolta di farmaci e materiali per i nostri alpini in missione in Afghanistan. L'ospedale è stanziato all'aeroporto di Orio al Serio, negli hangar del reggimento della Cavalleria dell'Aria. In un Paese così esposto al dissesto ecologico e alle emergenze, quel progetto di un ospedale da campo di 25 anni fa rivela ancor oggi tutta la sua provvidenziale validità. ●

Nelle foto: lo striscione dell'ospedale da campo e l'interno della mostra allestita a Bergamo, durante la visita del tesoriere dell'Associazione Gianbattista Stoppani con il consigliere nazionale Mariano Spreafico. Sono con parte del personale medico-sanitario e il direttore dell'ospedale dottor Ugolini.





IL RINNOVATO MUSEO NELLA NUOVA SEDE DELLA SEZIONE DI BIELLA, REALIZZATO CON MODERNE SCENOGRAFIE

Il fascino discreto del “Sentiero della Memoria”



Ecco uno degli esempi di contenitori assolutamente all'altezza del contenuto: è il nuovo Museo biellese degli alpini “Il Sentiero della Memoria”.

È un museo che viene da lontano, dal successo di una mostra delle Truppe alpine allestita nel 1952 in piazza Curial ed inaugurata dall'allora presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Sull'onda del successo, gli alpini si sono messi al lavoro di raccolta e il museo si concretizzerà nella nuova sede di via Delleani, nel 1970, e prenderà il nome di Museo delle Truppe alpine “Mario Balocco”, Medaglia d'Oro al Valore Militare. Era già una realizzazione unica, per quel tempo, grazie alla volontà dell'allora presidente Alvisè Mosca, del consiglio sezionale e degli alpini biellesi. La ricerca storica di materiali e scenografica fu affidata all'architetto Giuseppe Cavallo.

Oggi il museo, trasferito nella nuova sede di via Ferruccio Nazionale, è un'opera stupenda, che rende onore al lavoro degli alpini e al loro sforzo economico per realizzare una struttura moderna in grado da armonizzare l'architettura e i contenuti.

L'impatto è eccezionale. Ci si trova di fronte ad una scenografia moderna, asciutta, senza fronzoli od orpelli. Nella prima sala il discorso tematico del Museo. In onore al 150° dell'Unità d'Italia l'arrivo di Garibaldi a Biella, documenti, divise che testimoniano l'incontro del generale con le autorità cittadine, la dislocazione e la permanenza dei garibaldini nel biellese. I profili delle prealpi biellesi, ricavate in acciaio Corten trattato, sono fondali del percorso della costituzione delle Truppe alpine. Per gli alpini il cappello è tutto. Dimenticarlo, o peggio ancora perderlo, è come perdere l'anima. Ma come nascono e chi li produce i cappelli alpini? Nel territorio biellese, grazie al Cappellificio Cervo, che dal 1873 è il fornitore ufficiale per le Truppe alpine. Il Museo testimonia questa eccellenza con macchinari, materiali e stampe dell'epoca e di oggi.

La disposizione dei cimeli e dei reperti, vere e proprie verità storiche, colpisce il visitatore. È un percorso museale che emoziona e affascina, dove il legno e l'acciaio, che di volta in volta prende le forme volute dagli ideatori, la fanno da padroni. Il soppalco che troneggia in

mezzo al Museo, con una brillante idea, viene trasformato nella lunga tradotta “che porta al confine migliaia di alpini”. Commovente percorrere quel vagone, rivedere i volti, gli oggetti e le divise “della meglio gioventù che va sottoterra”.

All'inaugurazione ha guidato autorità e invitati il direttore del museo Marco Fulcheri, presenti il presidente nazionale Corrado Perona e il presidente sezionale Edoardo Gaja, i consiglieri nazionali Chiofalo, Cisilin, Lavizzari e Zorio, i presidenti delle sezioni di Casale Ravera, di Domodossola Grossi, di Torino Revello, di Novara Palombo, di Vercelli Medri e Benedetti, capogruppo di Viareggio in rappresentanza di Canini, presidente della sezione Pisa-Lucca-Livorno.

Fra le autorità i generali Novelli, Rondano, Figliuolo e Basset, il senatore Pichetto, il prefetto Missineo, il sindaco Gentile, il presidente della Provincia Simonetti, il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio Squillario. Poi ancora, Romiti e Borrione dello storico cappellificio Cervo.

Al cappellano sezionale don Remo il compito di entrare nel vivo della cerimonia con la benedizione. Brevi ed estremamente chiari gli interventi degli oratori. Fulcheri ha tracciato un parallelo sulla storia del museo; l'alpino arch. Ferraris si è soffermato sulla creazione di una struttura innovativa e di grande effetto; il presidente dell'Accademia d'Arte di Firenze, Travagli, ha parlato del progetto luci, di grande effetto, ideato per il museo. Nel suo intervento il presidente Gaja ha ricordato la determinazione dell'intera Sezione all'acquisto della nuova sede, condizione fondamentale per dar vita ad un museo, patrimonio storico culturale, non solo per gli alpini ma per l'intero territorio biellese.

Perona ha ringraziato il “suo” presidente Gaja, per la forza e la lungimiranza nell'aver guidato la Sezione in questa difficile ma stupenda impresa. “Rinnovarsi – ha concluso – per proseguire nel nostro cammino”.

Enzo Grosso

(foto di Giuliano Fighera)



Sacrario dei Caduti d'Oltremare, per non dimenticare



L Sacrario dei Caduti d'Oltremare di Bari è, dopo quello di Redipuglia, il più grande d'Italia: raccoglie i resti di 74.850 Caduti nella seconda guerra mondiale, su diversi fronti, Nordafrica compresa.

Di questi, meno della metà sono stati identificati. Ci sono 192 Medaglie d'Oro al V.M. e 334 d'Argento. Ogni anno vi si svolge una cerimonia organizzata dalla

sezione ANA di Bari. È quanto è avvenuto anche il 2 ottobre scorso, con un rituale ormai consolidato ma sempre con uguale rispetto e senso di riconoscenza a quanti hanno perso la vita, in terra e in mare, facendo onore alla divisa che indossavano.

Dopo l'alzabandiera, una corona di alloro è stata deposta nella cripta del Sacrario da parte del consigliere nazionale

Salvatore Robustini e del presidente della sezione di Bari, gen. Antonino Casotta (nella foto). Poi è stata celebrata una Messa a suffragio dei Caduti, officiata dal cappellano militare, alla quale hanno assistito delegazioni delle associazioni d'Arma e numerosi alpini, giunti anche dalla sezione Molise e del gruppo Torrebruna della sezione Abruzzi con il capogruppo Angelo Pelliccia. ●

Dai veterani della 40ª batteria una onlus di solidarietà



La caserma Monginevro a Cesana Torinese ha ospitato il 9° raduno della 40ª Batteria, con oltre 130 artiglieri che 30 anni fa erano a Susa e dal 1976, a Rivoli. Al raduno erano presenti militari in armi, tra cui il gen. C.A. Giorgio Battisti c.te del Corpo d'Armata NATO di pronto intervento di Solbiate Olona, il comandante della Taurinense gen. Francesco Paolo Figliuolo, ufficiali e artiglieri del 1° da montagna, alcuni giovani della mininaja e il sindaco di Cesana Torinese, Lorenzo Colomb, con il gonfalone. Dopo l'alzabandiera e la deposizione della corona al monumento ai Caduti, sfilata per le vie del paese fino alla chiesa di San Giovanni per la Messa. I veterani hanno anche costituito una onlus per iniziative di solidarietà. Presidente è il col. Giovanni Greco, consigliere nazionale ANA. ●

Il calendario dell'ANA 2012

Atteso da moltissimi alpini, amici e collezionisti è in pubblicazione il calendario storico dell'ANA 2012 dedicato al 140° compleanno delle Truppe alpine.

Nelle 24 pagine di grande formato di questa quarta monografia, edita annualmente, ci sono oltre 120 immagini che documentano la storia e le attività delle Truppe alpine e dell'ANA nei diversi periodi. Le Sezioni, i Gruppi, e i singoli interessati possono richiedere il calendario storico ANA 2012 direttamente a "L. Editrice s.r.l.", tel. 019/821863, cell. 333/4189360 o 346/7384176, fax 019/8935774; e-mail: leditrice@libero.it www.l-editrice.it L'editore per soddisfare le molte richieste di quanti desiderano fare un gradito e originale regalo a distanza continua il servizio "Dona il calendario storico ANA 2012 a chi vuoi, lo inviamo noi". Anche quest'anno è pubblicata la cartolina commemorativa del calendario storico ANA 2012. ●



35° CAMPIONATO NAZIONALE DI CORSA IN MONTAGNA A STAFFETTA A PEDEROBBA (TREVISO)

A sorpresa vince il trio carnico

Interrotta l'egemonia dei bergamaschi, giunti secondi – Terza la squadra di Brescia

Si è concluso quasi sul filo di lana il 35° campionato nazionale ANA di corsa in montagna a staffetta svolto l'1 e 2 ottobre 2011 a Pederobba, sulla pendici del Grappa, tra il monte Tomba e il Monfenera. La competizione è stata organizzata dalla sezione di Treviso grazie ai gruppi alpini di Pederobba, Onigo, Monfumo e Catelli, per festeggiare il 90° della Sezione. Primi, a sorpresa, gli atleti del terzetto di Carnica A, che ha avuto la meglio sui bergamaschi, pluricampioni delle passate edizioni. Brescia A ha conquistato un onorevole terzo posto. La due giorni è stata preparata in maniera egregia: il record di atleti presenti e iscritti alla gara, ben 485, lo testimonia. Le splendide giornate asciutte e molto calde (grazie alla bolla di alta pressione veramente anomala per il periodo, con un caldo "africano" che arrivava a superare i trenta gradi nelle ore diurne) hanno aiutato sicuramente a preparare degnamente la manifestazione.

Iniziata sabato pomeriggio con l'arrivo delle squadre e la consegna dei pettorali a Villa Onigo, sede della logistica e punto di partenza della gara, è continuata con la sfilata per le vie del paese (18 vessilli sezionali e ben 70 gagliardetti presenti), la deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti, la Messa nella chiesa parrocchiale. Alla sera, dopo un rinfresco al termine delle cerimonie ufficiali, nella tensostruttura della pro-loco si è svolta la cena per la maggior parte degli atleti e degli accompagnatori. Erano presenti il vice presidente nazionale vicario Sebastiano Favero, il consigliere nazionale Nino Geronazzo, il presidente sezionale Luigi Casagrande, il sindaco di Pederobba, Baratto, e il capogruppo Michelin - che ha parlato anche a nome degli altri capigruppo - oltre ad alpini del 7° Reggimento di Feltre.

Domenica mattina parecchi atleti si allenavano nel percorso di gara: 7 chilometri. Sul Monfenera e nelle colline attorno al paese, con una salita non particolarmente ripida ma che attendeva gli atleti dopo 200 metri dalla partenza,



Il trio carnico nuovo campione nazionale: Alessandro Morassi, Marco Primus e Marco Nardini, e una concitata fase della corsa.

mentre la discesa finale era particolarmente impegnativa.

Alle ore 9, pronti, via! Tantissimi atleti che si davano velocemente il cambio e tutti erano entusiasti del percorso, ben segnalato, asciutto e ben suddiviso nelle varie zone di salita e discesa. Intanto lo speaker animava l'entusiasmo dei presenti, alpini e non, accompagnatori e semplici cittadini intervenuti ad assistere alla gara, uno sport duro e faticoso ma di una bellezza particolare.

Al termine un finale spettacolare nella categoria 1 e 2: testa a testa fra Bergamo A (Luciano e Danilo Bosio e Isidoro Cavagna) e Carnica A (Alessandro Morassi, Marco Primus e Marco Nardini), con la sorpresa della vittoria quasi al fotofinish dei friulani che hanno scalzato così i re indiscussi delle ultime edizioni della gara, gli imbattibili e fortissimi atleti bergamaschi; terza la squadra Brescia A (Riccardo Morandini, Alfredo Corsini e Dario Fracassi), staccata di due secondi.

Tra gli atleti della Categoria 3 (over 60) la vittoria è andata a Bergamo F (Merelli e Pasini) davanti a Belluno I (Viel e Andrich) e Bergamo G (Bergamelli e Bigoni).

La cerimonia di premiazione, con la compilazione delle classifiche ufficiali, è iniziata alle 14, per dar modo alle squadre che arrivavano da lontano di poter ripartire presto.

È stata una grandissima due giorni di sport ma soprattutto tanto spirito alpino e amicizia per una manifestazione che ha festeggiato, come altre celebrazioni svoltesi durante l'anno, in maniera egregia il 90° anniversario della sezione ANA di Treviso.

La redazione di "Fameja Alpina"

CLASSIFICHE

Classifica assoluta e Categoria A1: 1^a) Carnica A (Alessandro Morassi, Marco Primus e Marco Nardini), 1:29',18"; 2^a) Bergamo A (Luciano e Danilo Bosio e Isidoro Cavagna), 1:29',21"; 3^a) Brescia A (Riccardo Morandini, Alfredo Corsini e Dario Fracassi), 1:31',09"; 4^a) Vallecarnica A (Germano Pasinetti, Giovanni Pains, Davide Pilatti), 1:31',17"; 5^a) Belluno A (Cristian Sommariva, Paolo Gamberoni, Daniele De Colò), 1:31',43".

Categoria A2: 1^a) Belluno F (Dino Tadello, Luigino Bortoluzzi, Giovanni Caldart), 1:39',06"; 2^a) Trento E (Tarcisio Cappelletti, Claudio Gadler, Marco Rosso), 1:39',31"; 3^a) Belluno G (Silvio De Biasio, Gianni De Conti, Paolo Cancel), 1:39',41".

Categoria A3: 1^a) Bergamo F (Gian Mario Merelli, Alfredo Pasini), 1:10',19"; 2^a) Belluno I (Elso Viel, Ivo Andrich), 1:10',43"; 3^a) Bergamo G (Bonifacio Bergamelli, Enrico Bigoni), 1:18',03".

Classifica per Sezioni, Trofeo "Erizzo": 1^a) Belluno (784 punti); 2^a) Bergamo (782); 3^a) Valdobbiadene (771), 4^a) Brescia (748); 5^a) Feltre (717).



Sfogliando i nostri giornali

Stella Alpina – Sez. Pisa-Lucca-Livorno

CASERMA DI MALLES... ADDIO!

“Guarda che ti spedisco a Malles” era la minaccia con cui tanti alpini si sono sentiti apostrofare dai loro ufficiali. Una frase che entrerà nella memoria della naja così come la paventata caserma. Una pietra miliare di storia degli alpini. Distrutto il rubicondo artiglio e spento il grido Mai tardi dei Lupi di Malles, si chiudono le ultime vestigia del glorioso btg. Tirano. La caserma altoatesina, che è stata sede del Tirano è stata definitivamente demolita per dare lo spazio agli alloggi per gli studenti della scuola superiore per gli sport invernali. Costruita nel 1934 ed intitolata al sottotenente di fanteria Sigfrido Wackernell, M.A.V.M. che fu sede del battaglione Tirano... Resterà la cappelletta, monumento a ricordo di un'epopea alpina”.

Baradèll – Sez. Como

LECTIO MAGISTRALIS

“Saper ascoltare è una dote tutt'altro che comune, non è un patrimonio di tutti. Ascoltare è indubbiamente un atto di cortesia, una gratificazione che si concede all'interlocutore. Ma ascoltare pazientemente è soprattutto una questione d'intelligenza, perché vuol dire approfittare della testa e delle idee di chi ci sta parlando. Spesso, anche inconsapevolmente, saliamo su un piedistallo e pensiamo di essere del tutto sufficienti a noi stessi, senza pensare che chi ci sta di fronte potrebbe avere tanti buoni consigli da darci. Se lo ascoltassimo. Il presidente Perona ha ascoltato e lo ha fatto con attenzione, perché ha sempre dato risposte a tutti. È un insegnamento di cui dovremmo far tesoro, un po' ovunque, ma soprattutto in Associazione, nei nostri Gruppi...”.

Scarponi saronnesi – gr. Saronno – Sez. Varese

L'AQUILA SUL CAPPELLO

“Vi siete mai chiesti che significato ha l'aquila che portiamo sul nostro cappello alpino? Un particolare suggestivo narrato dalla tradizione classica ci dice che l'aquila era l'unico animale che poteva fissare il sole senza abbassare gli occhi. L'aquila è sempre stata nella iconografia latina un animale divino, descritta anche come fedele interprete dei voleri del padre Giove. Era quindi considerato un animale sacro e superiore per forza. All'arrivo di Caio Mario vennero riformate le legioni dell'esercito introducendo una speciale insegna con in cima un'aquila. Veniva detto: Un'aquila per legione e nessuna legione senz'aquila. L'insegna era costituita dall'aquila con le ali spiegate e con una folgore fra gli artigli. Da quel momento in poi questo volatile è diventato simbolo del potere militare, infatti era sempre presente sugli elmi o le corazzate dei generali e dei più alti ufficiali. Nella storia succedeva l'aquila finì con l'aver un valore semplicemente araldico e il suo significato simbolico e morale fu quasi dimenticato. Stupendo dominatore delle inaccessibili vette, imponente rapace con potenti unghie falcate e vista acuta... come poteva essere dimenticato? No, gli alpini non lo dimenticarono e decisero di erigerlo a proprio simbolo”.

Cinque Valli – Sez. Luino

GLI ALPINI DI TRIESTE

“Credo che gli alpini di Trieste e della Venezia Giulia meritino, a prescindere dalle Adunate che sono manifestazioni di massa, testimonianze di solidarietà per le sofferenze subite dalla loro terra. Lo affermo convinto e certo che gli altri alpini condividano. Se poi vi sono alcuni scettici, basti loro meditare, di là dalla tristezza e dal dolore per gli orrori e le sofferenze vissute dagli italiani di quei territori martoriati, patimenti aggravati dalla beffa di Osimo, sulla seguente considerazione anonima pubblicata da L'Alpin de Trieste nel gennaio 2003: “L'altra sera pensavo agli strani casi della vita che hanno fatto sì che nella mia famiglia quasi tutti nascessimo in stati diversi. Mia madre nacque nell'Impero austro-ungarico, io sono nato nel Regno d'Italia, mia sorella nell'Adriatische Kustenland, mia moglie nel territorio Libero di Trieste, le mie figlie nella Repubblica Italiana. Tutti siamo nati a Trieste. Nessuno di noi è nato nei quaranta giorni dell'invasione titina nel 1945. In quei giorni a Trieste non si nasceva: si moriva”.

L'Alpin Valdoten – Sez. Aosta

MONTAGNE E SOLIDARIETÀ

“Mi sono spesso chiesto – e non sono il solo – perché negli alpini ci sia da sempre radicato questo spirito di solidarietà. Non ho mai trovato un'univoca soddisfacente risposta, ma solamente un insieme di ragioni quali la spontanea, direi naturale, solidarietà della gente di montagna, i sentimenti di fratellanza nati e vissuti prima nelle trincee e poi, in tempi più recenti, nei mesi di naja, la consapevolezza di poter sempre e comunque contare sul commilitone. L'amalgama di questi elementi sfocia in quello spirito che si può definire alpinità e che viene percepito dalla gente, dalle associazioni, dalle parrocchie, ecc. quando ricevono un aiuto perché momentaneamente in difficoltà”.

Alpini Val dell'Agno – Sez. Valdagno

ALUNNI DI RECOARO SUL MONTE CIVILLINA

“Diretta e preparata dal prof. Davide Sandri, le terze classi della scuola media di Recoaro Terme hanno partecipato a una visita guidata sul monte Civillina, ripetendo la positiva esperienza dello scorso anno. La numerosa comitiva, più di cinquanta persone accompagnate da quattro insegnanti è giunta con automezzi fino alla località Bonomini, dove ha trovato ad attenderla alpini e accompagnatori, supportati da mezzi della Protezione civile sezionale che garantivano via radio il collegamento con la lunga colonna. I ragazzi sono così saliti sul monte Civillina percorrendo il sentiero d'arrocamento del monte Sentinello, per l'occasione ripulito e sistemato dagli alpini del gruppo giovani sezionale una decina di giorni prima. Sulla sommità del monte gli alunni hanno trovato ad accoglierli gli alpini di Recoaro Terme, guidati dal capogruppo Giancarlo Gaspari che, con i suoi fedelissimi e alcune loro mogli, stavano già predisponendo per il pranzo”.



CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO

67ª CP. A TORRE SABBIONI



Alpini della 67ª cp. a Torre Sabbioni nel 1977, con il comandante cap. Luigi Busani e il c.te di plotone Fulvio Gallarotti. Contattare Luciano Leoni, al nr. 335-6510530; e-mail: luciano@alice.it

NEL 1967 CAR A CUNEO E POI BTG. TRENTO



CAR alla caserma Cesare Battisti di Cuneo, nel luglio del 1967, e poi btg. Trento. Contattare Gino Adami, 347-1051847; e-mail: adagin@alice.it

BRG. JULIA, CASERMA ITALIA



Campo estivo nel 1987 della 155ª cp., brg. Julia, caserma Italia a Tarvisio, 8°/86. Contattare Matteo Marini, 346-6252089; e-mail: matteo49@interfree.it

TRUPPE ALPINE CARNIA, NEL 1962



San Daniele del Friuli, quartier generale comando Truppe alpine Carnia, nel 1962. Leone Dal Maso (tel. 347-0745073) cerca in particolare Caimi, Grippa, Balestrin, Boschiero, Anselmi e Pallini.

43° CORSO ACS



Giuramento del 43° corso ACS, nel maggio del 1974, caserma Cesare Battisti, ad Aosta. Contattare Dario Balagna, 335-7544771; e-mail: dario.balagna@alice.it

BTG. SUSA, 133ª CP



Btg. Susa a Pinerolo, 133ª cp. Mortai, nel 1969. Contattare Pietro Cuoci, 380-9008145; oppure scrivere all'indirizzo e-mail: antoniodelblasio@hotmail.it

SOCCORRITORI A TRENTO NEL 1943

Nadia Mariz (340-4778205) per un libro che sta ultimando, intitolato "Trento 1940-1945. I testimoni raccontano", cerca testimonianze di alpini che il 2 settembre 1943 hanno prestato soccorso alla popolazione di Trento nelle ore successive al primo bombardamento. Contattatela.

RADUNO A DARFO DELLA CP. PIONIERI

Gli alpini della cp. Pionieri dell'Orobica, si ritroveranno domenica 20 novembre a Darfo Boario Terme all'hotel Sorriso, alle ore 12. Per prenotazioni rivolgersi a Sergio Gualdi, 338-1745272; oppure a Ignazio Pedretti, 338-4646991.

ALLA TESTAFOCHI, NEL 1980



Caserma Testafochi di Aosta, 41ª cp. Lupi, nel 1980. Contattare Maurizio Guglielmetti al n. 349-5938018, e-mail: guglielmettmaurizio@libero.it



BTG. TIRANO, NEL 1977



Alpini del btg. Tirano, caserma Rossi di Merano, nel maggio del 1977. Alcuni nomi: Cammarata, Passera, Gaudenzi e Bernareggi. Telefonare a Pierangelo Giovannardi, 347-3056398.

GR. VICENZA, NEL 1968



Artiglieri del 1°/67, 20ª btr., gruppo Vicenza, con il loro tenente, ora generale, Cesare Celani, nell'aprile del 1968 a Brunico. Telefonare a Sergio Leonardi, 334-7015312; oppure a Renato Zocca, 045-8346639.

BRG. JULIA, ANNI 1962-63



Reparto R.R.R., brg. Julia, 2°/40, che negli anni 1962-63 erano a Basiliano (Udine). Contattare Lorenzo Amadini, 347-0496245.

IN ALBANIA DAL 1943 AL 1945

Il geologo albanese Tritan Pllah, residente a Genova, cerca due alpini della Julia, Mario e Fabrizio, che furono ospitati e protetti da suo nonno nella casa paterna di Osnat-Pogradec (zona lago di Ocrida) dal 1943 al 1945. Contattare Alfredo Costa, al nr. 010-566040.

RADUNO DEL BTG. TOLMEZZO

Gli alpini del 7°/91, btg. Tolmezzo si ritroveranno il prossimo 26 novembre a Loncon di Pramaggiore (Venezia) per festeggiare il 20° anniversario dall'inizio della naja. Per informazioni contattare Gianpaolo Collavino, 338-8788001; oppure Stefano Codognotto, 338-5827956; e-mail: benedettienrico@alice.it

CHI SI RICORDA DI PIERO DEMICHELÌ?



Giuseppe Giroto ha trovato in un mercatino una raccolta di novelle dal titolo "Nel Silenzio", di Maria Luisa Fiumi-Pietrangeli, edizioni Formigine - Roma 1917. Al suo interno dei fiori di campo essiccati e una piccola foto di un alpino con fasciatura al braccio. Sul frontespizio del libro la dedica: "All'infermiera buona gentile affettuosa e generosa che mi ha assistito offro. Verona 2-8-917 - s.tenente Piero Demichelì, 2° Alpini - btg. Monviso - 100ª Compagnia". Sarebbe bello conoscere la storia di quella crocossina, e donare il libro ai parenti dell'alpino. Chi avesse informazioni contatti Giroto - cell: 328-6816914; e-mail: girotto.giuseppe@gmail.com

41ª BATTERIA, GR. AGORDO



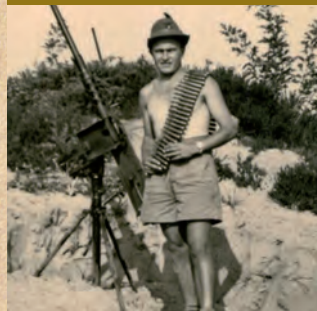
Gita premio a Venezia di alcuni componenti della 41ª batteria, gruppo Agordo, nell'estate del 1970. Il comandante era il capitano Moro e il vice il tenente Geronazzo. Contattare Giovanni Dal Canton, 339-6773294; e-mail: famiglia.dalcanton@virgilio.it

4° ALPINI, BTG. AOSTA



Mario Giorgi, classe 1947, 4° Alpini, btg. Aosta, negli anni 1967-68 e dal marzo 1968 trombettiere al comando del 4° reggimento a Torino. Chi si ricorda di lui, in particolare Cataldo, è pregato di contattarlo al nr. 328-4772065; e-mail: mariogiorgi47@gmail.com

SCUOLA DI TIRO A BIBIONE, NEL 1955



Giovanni Maria Basso cerca i commilitoni del gruppo contraerea leggera della Julia che erano alla scuola di tiro sulla spiaggia di Baselenghe a Bibione, nel luglio del 1955. Telefonargli al nr. 0432-720088.



BELLE FAMIGLIE



L'alpino **Mauro DEGANO**, bgt. "Gemonà", nel giorno del matrimonio con **Sara LIRUSSI**, figlia dell'alpino **Alfredo**, anch'egli del bgt. "Gemonà". A destra dello sposo c'è il maestro **Nazario Modesti** e tutt'attorno gli alpini del coro "Ardito Desio" della sezione di Palmanova.



Dal gruppo di San Quirico (sezione di Valdagno), papà **Clemente LOVATO**, classe 1935, i figli **Giovanni**, cl. '65, **Luca**, cl. '71, e il genero **Mirco MILAN**, cl. '67.



Giulio D'ODORICO, 8° Alpini, bgt. "Gemonà" tiene in braccio **Mattia**. Alla sua sinistra, la moglie **Lij**, il fratello **Luca** e il papà **Marcello**, 8° Alpini, bgt. "Gemonà". A destra, la madrina **Cristina**, zio **Fausto**, zio **Silvano DELL'OSTE**, 8° Alpini, bgt. "Gemonà" e l'alpino **Andrea Zuliani**, bgt. logistico della Julia. Sono iscritti al gruppo di Colloredo di Prato (sezione di Udine).



Ci scrive **Francesca**: "Sono moglie e figlia di due stupendi alpini...". Sono papà **Marco PASQUA**, caporal maggiore al bgt. "Tirano", e il nonno **Giuseppe SETTI**, bgt. "Valchiese", con i nipotini **Sofia**, **Carlo** e **Alberto**.



Dal gruppo di Campo di Giove (sezione Abruzzi), papà **Gaetano CAPALDO**, cl. '37, bgt. "L'Aquila", i figli **Gianni**, cl. '63, capogruppo, naja alla Compagnia controcarri della "Julia", e **Angelo**, cl. '68, bgt. "L'Aquila" (nella foto a sinistra).



Luca MOTTIONI, alpino al bgt. logistico "Tridentina", con la moglie **Tiziana PEDROTTI**, il cugino dello sposo **Claudio MAZZUCHELLI** e altri amici alpini del gruppo di Cortenedolo (sezione Vallecamonica).



Con il piccolo **Andrea** i nonni alpini **Graziano VIADA**, cl. '48, bgt. "Saluzzo" (del gruppo Pianfei, sezione di Mondovi) e **Domenico SERVETTO**, cl. '42, bgt. "Aosta" (gruppo Boves, sezione di Cuneo).



Il socio del gruppo di Sulzano (sezione di Brescia) **Pietro BRESCIANI** con la moglie **Elisa FAITA**, il papà **Giuseppe**, compagnia trasmissioni "Orobica", e tanti "bocia" del Gruppo.



L'artigliere alpino **Angelo SQUARCIAFICHI**, cl. '48, del gruppo "Pinerolo" e l'alpino **Giancarlo SALACCA**, cl. '40, bgt. Mondovi, con il piccolo "scarponcino" **Simone**. Sono soci del gruppo di Ventimiglia (sezione di Imperia).



Lucia ed Emanuele sposi tra i parenti alpini: il cugino dello sposo e capogruppo **Ivan ACQUISTAPACE**, il cugino della sposa **Filippo CAVALLI**, lo zio dello sposo **Fabio MANZONI**, lo zio della sposa **Omar DAL CIN** e il papà della sposa, **Ferruccio**, artigiere da montagna al gruppo "Sondrio". Sono iscritti al gruppo di Varena (sezione di Lecco).



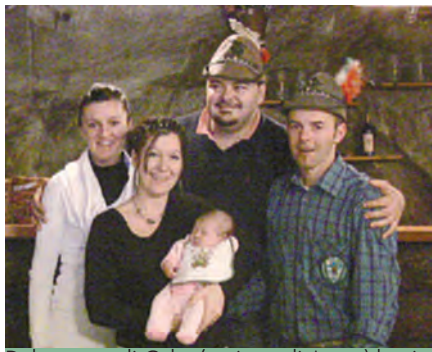
Dal gruppo di Artegna (sezione di Gemona) **Manlio BASSO**, artigiere al 3° rgt., gruppo "Udine", il suocero **Emilio ANDREUSSI**, cl. 1915, reduce dal fronte greco-albanese con l'8° Alpini, btg. "Gemona", il genero, magg. **Paolo ODINA**, in servizio presso l'8° Alpini, btg. "Tolmezzo" e il figlio **Giovanni**, 8° Alpini.



Una bella famiglia del gruppo di Gurro (sezione di Intra). Da sinistra, **Stefano DRESTI**, cl. '87, caporale in servizio al btg. "Feltre", papà **Silvano**, cl. '54, tenente al btg. "Morbegno", il nonno **Angelo FERRARI**, cl. '24, btg. "Aosta"; i prozii **Bruno BERGAMASCHI**, cl. '36, btg. "Aosta" e Umberto, cl. '41, caporal maggiore al btg. "Belluno" e il cugino **Sergio Bergamaschi**, cl. '51, btg. "Aosta".



La bella famiglia **VIDAL**, riunita per celebrare il battesimo di **Linda**, in braccio a papà **Roger**, cl. '76, 8° Alpini, 155ª Compagnia del btg. "Gemona". A sinistra il nonno paterno **Oliviero**, cl. '54, 8° rgt., btg. "Cividale", e il prozio **Luigi BARBIERI**, cl. '29, caporale dell'8° rgt., insieme al nipotino **Davide**. A destra lo zio **Fabio FLOREANI**, cl. '78, 8° Alpini, 155ª Compagnia del btg. "Gemona". Sono soci del gruppo di San Daniele del Friuli (sezione di Udine).



Dal gruppo di Gaby (sezione di Aosta) la piccola **Eleonora**, 1 anno, con mamma **Stefania COMINELLI**, papà **Ivo LAZIER**, 4° rgt., btg. "Aosta", suo fratello **Loris**, 4° rgt., btg. "Aosta" e la sorella **Michela**.



Papà **Giuseppe CHIESA**, lo zio **Carlo** e alcuni amici alpini, nel giorno del matrimonio della figlia **Valentina**.



Dal gruppo di Lurago d'Erba (sezione di Como), nonno **Flaminio COLOMBO**, cl. '54, papà **Gabriele**, cl. '79, e il nipotino **Riccardo**.



Festa in famiglia per l'alpino **Lucio BELLE**, con i figli **Diego**, papà di **Serena** e **Matteo**, e **Andrea**, attuale vice capogruppo di Refrontolo (sezione di Conegliano), che tiene in braccio la primogenita **Elena**.



Il... futuro alpino **Federico MARCHINI**, nel giorno della Comunione, assieme a papà **Ernestino**, del coro della Julia e segretario del gruppo di Monticelli d'Ongina (sezione di Piacenza), e al nonno **Gianfranco CALDERA**, artigiere al Gruppo "Vestone", iscritto al gruppo di Gavardo (sezione di Salò).



I nonni **Lanfranco ACQUISTAPACE**, cl. '49, capogruppo di Valgerola (sezione di Sondrio), e **Sergio CIAPPONI**, cl. '46, btg. alpini "Tirano", consigliere del gruppo di Morbegno (sezione di Sondrio), con i nipotini **Lorenzo** e **Carlos**.



Papà **Renato RIGATO**, cl. '55, btg. "Cividale" della "Julia", orgoglioso del figlio alpino, **Stefano**, cl. '91, in servizio all'8° Alpini, brigata "Julia", di stanza a Cividale.



Livio CAPELLI, alpino piemontese della "Julia", all'Adunata nazionale di Torino con zio **Giuseppe ZANETTI**, btg. "Trento", del gruppo di Sedrino (sezione di Bergamo) e zia **Luisa**.



INCONTRI



Ufficiali alpini del 27° corso AUC a 50 anni dalla naja si sono dati appuntamento a Torino. Per il prossimo incontro contattare Cagliero, al nr. 349-5006352.



Ritrovo dopo 50 anni degli artiglieri Adalberto Bessone, Giuseppe Normelli e Guerino Zani. Negli anni 1960-61 erano nel 3° da montagna, gr. Udine, caserma Cantore di Tolmezzo.



Alcuni ufficiali e alpini delle compagnie reggimentali Mortai da 107 e Comando si sono dati appuntamento alla caserma Monte Grappa. Molti di loro non si vedevano da 50 anni.



Giovanni Sciolla di Torino e Gioachino Sordelli di Arcene (Bergamo) all'Adunata di Torino. Cinquant'anni fa erano a Feltre, al reparto Comando.



Erano a Monguelfo nel 1961: dopo 50 anni si sono ritrovati all'Adunata di Torino. Sono Ruggero Marcon di Castelnuovo (TN) e Antonio Buzzella di Colico (LC).



Gli alpini della 128ª cp. Mortai, btg. Trento, 6° Alpini si sono ritrovati a Colico a 46 anni dal congedo, con l'allora tenente Franco Palmieri. Per il prossimo incontro a Riva del Garda, contattare Giuliano Varneri, 0461-961810; e-mail: giuvarne@gmail.com



Cena a 10 anni dal congedo della 70ª cp. "Lupi", 8° Alpini, btg. Gemona, di stanza a Cividale del Friuli (Udine), 4°/2000.



Rimpatriata a Bressanone, a 50 anni dal congedo: sono i commilitoni della cp. Trasmissioni, brg. Tridentina, caserma Schenoni. Con loro anche l'allora comandante Nereo Lorenzutti.



Annuale ritrovo a Cesenatico dei commilitoni della 75ª cp., btg. Pieve di Cadore, 7° Alpini. Con loro anche il gen. Primicerj, comandante delle Truppe alpine, figlio dell'allora capitano della Compagnia.



Noris, Fedele, Losero, Pola e Runggatscher a Torino a 46 anni dal congedo. Negli anni 1965-66 erano nel btg. Trento a Monguelfo, cp. Comando.



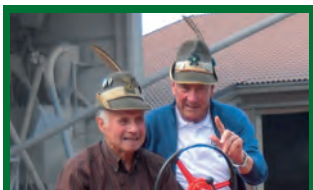
Foto ricordo della 43ª cp., btg. Aosta, anni 1964-65. Per il prossimo raduno contattare Piero Ricca, 333-6545922.



Artiglieri della 40ª btr. a Susa, anni 1970-71 si sono dati appuntamento all'Adunata di Torino. Sono Luciano Cane, Giuseppe Cresci, Ruggero Gallarotti con l'allora comandante, oggi generale, Enrico Mellano.



Raduno a Isola della Scala degli artiglieri del gruppo Vicenza, che erano alla caserma Lugramani a Brunico, 43 anni fa, nel 1° e 3° scaglione, anni 1967-68. Per il prossimo incontro contattare Sergio Leonardi, 334-7015312; oppure Renato Zocca, 045-8346639.



Incontro all'Adunata di Torino dopo 50 anni degli autisti, classe 1940, Bramardo Giovanale di Morozzo (Cuneo) e Mario Antonioli di Pieve di Cadore (Belluno).



Gli alpini Giumelli, Tomè, Negri e Donati a Silandro, alla caserma Druso, nel maggio scorso.



Tredici anni fa erano alla caserma Huber di Bolzano, oggi si sono ritrovati per festeggiare il 150° dell'Unità d'Italia. Sono, da sinistra, Tesaro, Moneta, Pepe, Incerti, Macri, Antonimi, Carminati e Flaks.



Ritorno alla caserma Zucchi di Chiusaforte (Udine) a 39 anni dal congedo. Sono, da sinistra, Walter Zecchinati, Giampietro Spigato, Mariano Zonta, Giorgio Zotti e Lorenzo Alberton.



Piero Romagnoli del gruppo di Vicchio e Sergio Benassi di Pistoia di nuovo insieme dopo 56 anni. Nel 1954 erano a Monguelfo, btg. Trento.



Ritrovo a Lonato del Garda a 50 anni dalla naja dei commilitoni del 1°/40 che erano a Silandro nel 5° da montagna, gr. Bergamo, 31ª batteria.



Compagni di naja del btg. Trasmissioni Gardena di Bolzano, 8°/91 al matrimonio di Paolo Trentarossi con Monica.

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.



PAOLO GASPARI

LE BUGIE DI CAPORETTO

La fine della memoria dannata

Una rilettura della ritirata di Caporetto per ridare dignità alla verità degli avvenimenti e agli uomini che ne sono stati protagonisti.

Pagg. 694 – euro 29

Prefazione di Giorgio Rochat

Paolo Gaspari editore – Udine, tel. 0432/512567

www.gasparieditore.it



ANTONIO CITTOLIN

GRUPPO ALPINI DI PIAVON

DONNE ALPINI

L'amore senza tempo attraverso le antiche cartoline

Mogli o morose sono sempre presenti nell'iconografia degli alpini. Un'opera godibilissima dedicata a loro.

Pagg. 64 con 125 immagini di cartoline – euro 10

Per l'acquisto rivolgersi al gruppo ANA di Pivon, sezione di Treviso.

www.alpinipivon.it – pivon.treviso@ana.it



PIER GIORGIO CORINO

AI CONFINI DEL REGNO D'ITALIA

Fortificazioni e alpini nella valle di Susa di fine Ottocento

Fortificazioni, opere in quota che hanno fatto delle Alpi un baluardo della difesa.

Qui, nel 1872, si formarono le compagnie distrettuali alpine (truppe leggere), i cui uomini, di lì a qualche anno, sarebbero stati chiamati alpini.

Pagg. 112 con bellissime illustrazioni e disegni in b/n e a colori – euro 25

Per l'acquisto e informazioni rivolgersi all'Associazione per gli studi di storia e architettura militare – tel. 339/2227228 – 333/6020192

www.arpnet.it/assam



GIANNI MARIZZA

GUERRA FREDDA E PACE CALDA

40 anni di naja alpina

Il gen. Giovanni Marizza, giornalista e scrittore, tra i suoi tanti incarichi, ha comandato la forza mobile NATO e la brigata Julia. L'alto ufficiale ripercorre con precisione e gusto aneddotico la sua carriera ai massimi livelli nel Corpo degli Alpini.

Pagg. 255 – euro 22

Editore Widerholdt Freres srl – Inverio (NO) – tel. 0322/254942 – www.widerholdt.it



LA CHIAVE DELL'ALTOPIANO

Finalmente un po' di chiarezza sulla perdita del Portule da parte italiana nel 1916 e sulle conseguenze che ne scaturirono per il prosieguo della guerra sull'Altopiano. Molte leggende erano nate sulla scarsa combattività dei nostri reparti che avrebbero consentito al nemico d'impadronirsi di quel costone di enorme importanza strategica quasi senza combattere. Non è così. La ricostruzione fatta da Pozzato su un'ampia documentazione italiana e austriaca, corredata da un inserto fotografico curato da Dal Molin di eccezionale efficacia per contestualizzare la narrazione, porta alla luce una verità storica che restituisce onore e dignità ai reparti impegnati a contenere l'urto dell'offensiva austriaca su un terreno difficile da difendere senza un adeguato supporto logistico. I combattenti hanno fatto il loro dovere e quindi il Portule è caduto per cause che vanno ricercate altrove. La narrazione molto dettagliata accompagna il lettore, giorno dopo giorno, sui percorsi dei reparti di ambo gli eserciti, creando quell'atmosfera che fa rivivere drammi ed entusiasmi del gioco della guerra.

PAOLO POZZATO, RUGGERO DAL MOLIN

LA CHIAVE DELL'ALTOPIANO

Maggio 1916: La caduta di Cima Portule
La battaglia decisiva della Strafexpedition

Pagg. 180 – euro 21

Itinera Progetti, Bassano del Grappa – tel. 0424/503467

www.itineraprogetti.com



GLI ALPINI CANTANO 150 ANNI D'ITALIA

Cofanetto di cinque CD - 90 canti del coro ANA Milano

Cinque CD (circa 5 ore di canti alpini) e 90 brani registrati dal vivo durante i migliori concerti del coro della sezione ANA di Milano, il primo nato in seno all'ANA nel lontano 1949.

Il coro, dopo 62 anni di attività artistica, è in continua evoluzione e ricerca di nuove soluzioni. Ecco una novità assoluta nel panorama della coralità italiana: gli alpini cantano 150 anni d'Italia, con le più belle canzoni della montagna e della tradizione popolare. "Non canti dal patriottismo retorico, ma voci di uomini che hanno vissuto lavorato e sono morti per la nostra Italia", dice Massimo Marchesotti, direttore del coro della sezione di Milano dal 1973. I canti del CD sono quelli eseguiti in concerti dal 1980 fino ai giorni nostri, registrati con una qualità sonora impeccabile dalla quale si percepisce la crescita artistica del coro e il progresso tecnico degli strumenti audio. Sono stati rimossi tutti i rumori ambientali che potevano condizionare l'ascolto, utilizzando tecnologie di ultima generazione e ottenendo una raccolta davvero unica. Il montaggio audio è del direttore d'orchestra Stefano Barzan.

GLI ALPINI CANTANO 150 ANNI D'ITALIA

Cofanetto di cinque CD - 90 canti del coro ANA Milano

Per informazioni e per l'acquisto:
<http://coroanamilano.blogspot.com/2011/06/gli-alpini-cantano-150-anni-ditalia.html>

cell. 347/5302752 (maestro Massimo Marchesotti)



GIANLUCA SGREVA

MIGLIAIA DI PROFUGHI, MILIONI DI SOLDATI
Quando la gente dell'Altopiano e i soldati del Regno vissero sui colli Berici e nelle terre del basso vicentino

Una storia drammatica.

Nel 1916 l'attacco austroungarico spinse alla fuga migliaia di persone dall'altopiano e da altri paesi del vicentino. In molti furono accolti nell'area berica dove erano stanziati i militari del Regio Esercito Italiano.

Pagg. 93 – euro 15

Editrice Veneta – Vicenza – tel. 0444/567526

www.editriceveneta.it



SERGIO PIVETTA

TUTTO PER L'ITALIA

Diario di un alpino del btg. Piemonte 1943-1945

La guerra di un pugno di uomini che, dopo l'8 settembre 1943, seppero ritrovare dignità e orgoglio, combattendo la guerra di liberazione a fianco degli anglo-americani.

Pagg. 120 – euro 16

Mursia Editore – Milano – In tutte le librerie

www.mursia.com



PAOLA CAPPELLARI

TESTIMONIANZE SUI LAGER

SUI LAGER

I sopravvissuti dell'Altopiano raccontano

I fatti e i sentimenti dei pochi sopravvissuti dell'Altopiano hanno qui un valore emblematico perché esprimono la sofferenza di milioni di deportati che dai lager non sono tornati dai lager.

Pagg. 85 – euro 10

Per l'acquisto rivolgersi all'autrice Paola Cappellari – Via Ori Chiomenti 2/A – 36010 Foza (Vicenza) – tel. 0424/698117



PAOLA CAPPELLARI

CORNONE (SASSO ROSSO) 1917-1918 ESTREMA DIFESA

Dai diari di guerra

Le azioni di resistenza e di recupero delle posizioni all'inizio del 1918 da parte degli alpini sulle pareti del Cornone in condizioni difficilissime. Singolare la testimonianza di John dos Passos, della Croce Rossa americana, operante in quel settore.

Pagg. 75 – euro 9

Per l'acquisto rivolgersi all'autrice Paola Cappellari – Via Ori Chiomenti 2/A – 36010 Foza (Vicenza) – tel. 0424/698117



TRENTO

Alla chiesetta di Santa Zita la commemorazione della battaglia del Basson

Le celebrazioni a Passo Vezena hanno avuto una matrice unica con la commemorazione del 96° anniversario della battaglia del Basson (dove persero la vita 1091 fanti e oltre 600 austriaci) e il 3° anniversario della ricostruzione della chiesetta di Santa Zita a cura della sezione di Trento. Presenti il medagliere nazionale dei fanti, parecchi vessilli e gagliardetti e una delegazione di veterani austriaci con gonfalone. Fra le autorità il commissario del Governo di Trento Francesco Squarcina, alpino, il questore di Trento Sergio Iacobone, il comandante Regione Trentino Alto Adige brig. gen. Fabio Palladini, l'assessore P.A.T. Lia Giovanazzi Beltrami, il consigliere regionale Pino Morandini (alpino), il senatore Giacomo Santini, il presidente della sezione ANA di Trento Maurizio Pinamonti, il presidente nazionale dei Fanti Antonio Berretta con alcuni consiglieri, i sindaci di Levico e Lavarone, il direttore de *L'Alpino* Brunello. La cerimonia è iniziata con gli inni europeo, austriaco e italiano, e la deposizione di corona a cui hanno fatto seguito parecchi interventi, tutti incentrati sulla pace. La manifestazione è proseguita con la sfilata fino alla chiesetta di Santa Zita dove, dopo l'onore ai Caduti, è stata celebrata la Messa. ●

**VENEZIA**

Portogruaro: raduno sezionale e 80° del Gruppo



Nelle foto di Daniele Pellissetti: deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti presso la sede del Gruppo e la rassegna dei cori con il concerto della fanfara della brigata Julia al teatro "Luigi Russolo".



Il gruppo di Portogruaro, sezione di Venezia, guidato da Sergio Sandron, ha compiuto 80 anni e ha festeggiato con un grande raduno sezionale inserito nel contesto delle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia. Si è cominciato con la mostra alpina, gli onori ai Caduti presso il Monumento vicino alla sede del Gruppo, seguito dalla rassegna cori dei gruppi di Portogruaro e di Codroipo, sezione di Udine, con la partecipazione della fanfara della brigata alpina "Julia", in concerto presso il teatro cittadino.

La domenica, presente il presidente nazionale Corrado Perona, Messa nel Duomo di Portogruaro, alzabandiera e deposizione della corona d'alloro al Monumento ai Caduti e posa di fiori ai cippi dei Martiri portogruaresi in Piazza della Repubblica, con gli onori del picchetto del 5° Rgt. artiglieria da montagna "Superga" ed una rappresentanza di ufficiali, sottufficiali e volontari del comando Truppe alpine di Bolzano. Hanno concluso la manifestazione la sfilata per le vie del centro cittadino e le allocuzioni delle autorità civili e militari. Hanno partecipato 10 vessilli sezionali, oltre 60 gagliardetti e numerosi gonfaloni. Gli alpini di Portogruaro hanno voluto ricordare il loro ottantesimo di fondazione anche con un libro che racconta la storia del Gruppo.

BERGAMO Grande festa della gente bergamasca



Bergamo città alpina: con la 28ª Adunata sezionale si è festeggiato anche il 90° anniversario della fondazione della sezione di Bergamo. E ad un anno dall'Adunata nazionale da record la città si è stretta intorno al Tricolore. Quindicimila le penne nere che hanno sfilato domenica 11 settembre davanti a una folla entusiasta e a una tribuna da cui le autorità civili e militari hanno reso omaggio alla Sezione più numerosa d'Italia. In testa alla sfilata lo striscione "Berghem de sass" (poteva essere diversamente?) e dietro le fanfare, i rappresentanti del Comune e della Provincia e almeno duecento sindaci che hanno confermato l'affetto e la riconoscenza delle comunità verso gli alpini. E poi i gruppi, la Protezione civile, gli atleti, le unità cinofile, i rocciatori, l'antincendio boschivo, l'ospedale da campo. A rappresentare il presidente Corrado Perona a Bergamo c'era il vice presidente vicario Sebastiano Favero (oltre al vice presidente bergamasco Antonio Arnoldi e ai consiglieri nazionali Nino Geronazzo, Mariano Spreafico e Gianbattista Stoppani).

«Bergamo? È la Sezione per eccellenza, non solo per le dimensioni numeriche (è la più grande d'Italia), ma anche per l'impegno da sempre dimostrato», ha commentato Favero.

E Bergamo è davvero una sezione speciale: 269 Gruppi, oltre 28mila iscritti tra alpini e aggregati; bergamaschi sono inoltre i responsabili nazionali della Protezione civile Giuseppe Bonaldi, dei cinofili Giovanni Martinelli, del gruppo antincendio Francesco Morzenti, oltre al direttore dell'ospedale da campo Lucio Losapio.

«È stata una grande festa della gente bergamasca che ama gli alpini» ha commentato Antonio Sarti, presidente della Sezione.

E che questa adunata potesse diventare un momento di gioia per tutta la popolazione lo si è visto nel pomeriggio e nella serata di sa-

bato: una grande folla ha ascoltato nelle strade del centro le esibizioni di fanfare e cori che si sono alternati in una sorta di grande concerto all'aperto. Durante la giornata, il pomeriggio, sono andate a ruba le gubane vendute dagli alpini dell'8° reggimento per il progetto "Una casa per Luca". Gran finale a mezzanotte con fuochi d'artificio sparati dalle mura di Città Alta e un emozionante bis dell'Inno di Mameli. In chiusura di giornata la Messa celebrata dal vescovo di Bergamo, monsignor Francesco Beschi.

Molte le manifestazioni collaterali: la mostra «Montagne bergamasche ed alpini», con le foto di Tito Terzi, la mostra degli IFMS, lo spazio dedicato ai 25 anni dell'Ospedale da campo, la cerimonia ad Endine Gaiano per ricordare il 35° della fondazione della Casa Alpina a cui non ha voluto mancare il "presidentissimo" Leonardo Caprioli.

Ma il regalo più grande che la Sezione si è fatta per il suo compleanno è senza dubbio il Museo Alpino, inaugurato venerdì 9 settembre alla presenza del presidente nazionale Corrado Perona che così si è rivolto agli alpini orobici: "Bravi bergamaschi! La vostra Sezione ha sempre avuto una marcia in più: è prima non solo per numeri ma anche per cultura alpina. Bergamo ha segnato una strada nuova per tutta l'ANA con Leonardo Caprioli, allora presidente sezionale e poi nazionale, prendendo la direzione che anche oggi deve essere seguita: mettersi a disposizione della comunità". A fare gli onori di casa al museo Antonio Arnoldi, che ne è stato il principale artefice: "Oggi - ha detto - prende vita un'idea, un progetto sul quale dovremo lavorare a lungo, soprattutto per farlo conoscere ai più giovani". (Per informazioni 035-311122).

Laura Arnoldi

CIVIDALE Da “Un ponte per Herat” una scuola in Afghanistan

Si è svolta a Bala Murghab (nord est dell'Afghanistan), l'inaugurazione della sede del distretto scolastico. La realizzazione dell'edificio è stata finanziata con le donazioni raccolte con l'iniziativa “Un Ponte per Herat”, il progetto a sostegno della missione in Afghanistan dell'8° Alpini, promosso dalla Sezione e dal Comune di Cividale del Friuli. Il nuovo edificio, progettato dall'8° Alpini, è inserito nel complesso della scuola di Bala Murghab, frequentata da circa 2000 alunni, e consentirà al capo dipartimento istruzione di svolgere con maggior efficienza la propria importante funzione di coordinamento. All'inaugurazione, insieme al comandante del 183° Reggi-

mento paracadutisti “Nembo”, erano presenti il comandante della Task Force North, il governatore del distretto di Bala Murghab, massima autorità politica della zona, oltre alle autorità religiose e ai rappresentanti della schura di Bala Murghab. Ha fatto gli onori di casa il capo dipartimento istruzione della provincia, Aghe Morad, cui sono stati affidati i locali. È un giovane ed entusiasta insegnante che con passione si occupa dell'amministrazione della pubblica istruzione e del miglioramento della qualità dell'insegnamento investendo in materiali e risorse parte del proprio stipendio e sacrificando anche la propria vita privata.

Pierluigi Parpinel



BRESCIA Gli 80 anni del gruppo di Paderno



Il gruppo di Paderno Franciacorta ha compiuto 80 anni. Rifondato dopo la guerra nel 1947 ha visto i suoi soci impegnati, tra le altre cose, in aiuto alle popolazioni terremotate del Friuli, dell'Umbria e de L'Aquila.

Le cerimonie hanno visto una forte partecipazione della cittadinanza sia il sabato, in occasione del concerto del coro Alte Cime della sezione di Brescia sia domenica, durante la cerimonia di



inaugurazione della nuova sede del Gruppo, e del monumento all'Alpino.

Alla presenza del sindaco di Paderno Antonio Vivenzi e del vicepresidente sezione Barbieri, il capogruppo Giuseppe Mafessoni ha inaugurato la nuova casa del Gruppo (nella foto).

Il manufatto è stato inserito nel contesto del parco comunale degli Alpini. ●

PISA-LUCCA-LIVORNO **Barga: raduno e tre giorni di festa**



Barga è stata teatro della tre giorni organizzata dal Gruppo locale per il raduno sezionale e il 75° di fondazione. Le celebrazioni hanno avuto inizio il venerdì quando, alla presenza delle scolaresche, è stato reso omaggio al monumento ai Caduti alpini e deposta una corona alla targa che ricorda la Medaglia d'Argento al V.M. ten. Leo Lombardini, caduto sul fronte russo, a cui è intitolato il Gruppo. Successivamente un corteo ha raggiunto le mura, per partecipare alla cerimonia dell'alzabandiera. In serata si è esibita la "Fanfara alpina della Versilia Storica Tenente Raffo", e il coro Monte Prana di Camaiore ha cantato alla casa di riposo Giovanni Pascoli, mentre il sabato c'è stata l'esibizione della fanfara degli artiglieri alpini di Massarosa.

Domenica mattina i partecipanti hanno dato inizio alla sfilata percorrendo le principali vie imbandierate e con le vetrine dei negozi addobbate. Durante il percorso sono stati resi gli onori ai Caduti, al Monumento posto a ricordo di tutti i Caduti in guerra di Barga.

Erano presenti 50 gagliardetti e i vessilli delle sezioni di Firenze, Marche, Parma, Modena e Massa Carrara, i gonfaloni dei Comuni limitrofi, associazioni patriottiche, d'arma e del volontariato oltre ai reduci di Russia Eugenio Gigli e Alfredo Bertoncini. Nutrita la partecipazione dei ragazzi delle scuole. Negli interventi oratori si sono succeduti: il sindaco di Barga Bonini, il vice prefetto Guetta, l'assessore provinciale Regoli e il senatore Marcucci.

È stata poi la volta del consigliere nazionale Fabrizio Balleri, preceduto dal vice presidente sezionale Andrea Rossi, e dal vicepresidente vicario sezionale Domenico Bartolini. In precedenza il capogruppo di Barga Luigi Salotti aveva letto una lettera del presidente nazionale Corrado Perona, che esprimeva il suo augurio a tutti i partecipanti e in particolare agli alpini del Gruppo. È seguita la Messa al termine della quale presso la sede del Gruppo è stata inaugurata una mostra "cronologica fotografica" dei 75 anni di vita associativa del gruppo di Barga. ●

TRIESTE **Premiato lo studio dell'ambiente**



I due neolaureati Marafatto e Candotti Carniel tra il presidente della Sezione Ortolani, il preside prof. Rui e il presidente del Rotary triestino Sedmak.

Nella "Sala Cammarata" dell'Università di Trieste sono state consegnate due borse di studio offerte dalla sezione ANA e dal Rotary Club Trieste.

I beneficiari sono stati i due neolaureati Fabio Candotti Carniel, con la tesi "Trapianti di licheni per l'identificazione di una sorgente di mercurio", e Francesco Femi Marafatto con la tesi "Applicazione della sistematica isotopica del cromo nello studio di acquiferi contaminati da cromo esavalente".

La borsa di studio del dott. Carniel, consegnata dal prof. Rinaldo Rui, preside della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, è intitolata a nove eminenti alpini rotariani "andati avanti" ed è stata offerta dal Rotary Club Trieste (Distretto Rotary 2060).

Quella del dott. Marafatto è stata offerta dalla sezione di Trieste in memoria dell'alpino Nino Baldi recentemente scomparso, tesoriere e consigliere sezionale, che dedicò la sua vita, la sua energia ed il suo entusiasmo alla nostra Associazione in tante attività, quali la Protezione civile, il coro, le donazioni di

sangue, l'assistenza ad anziani e bisognosi, la fiaccola alpina della fraternità, le onoranze ai martiri delle foibe, altro ancora.

L'istituzione delle Borse di Studio ai neolaureati rientra nello schema di collaborazione, tra la sezione di Trieste e la Facoltà di Scienze Matematiche, fisiche e naturali, che prevede da parte degli alpini triestini l'assistenza a studenti, insegnanti e ricercatori per le loro spedizioni scientifiche in montagna.

Dario Burresti

VALLECAMONICA**Al Montozzo
una corona e una preghiera**

Per la sesta volta gli alpini della Vallecamonica si sono ritrovati su quelle cime dell'Adamello che testimoniano gli eventi della Grande Guerra. Al Montozzo che è un museo a cielo aperto, osservando quanto gli alpini hanno recuperato, sembra di ripercorrere quegli inverni in cui i nostri soldati difesero con coraggio i confini della Patria. "Non è un'Adunata – ha detto il consigliere nazionale Ferruccio Minelli – e quindi la partecipazione è contenuta, come conviene ai momenti di preghiera e di memoria".

Le centinaia di persone che hanno percorso il sentiero disagiata che dalle Case di Viso porta al rifugio Bozzi, hanno vissuto con partecipazione questo momento di preghiera culminato con la Messa. All'altare, opera dell'artista Bertarelli, presente alla cerimonia, hanno concelebrato i cappellani don Antonio Leoncelli, don Ermanno Magnolini, don Massimo Gelmi, da poco tornato dall'Afghanistan, e il parroco di Breno mons. Franco Corbelli.

Nel corso dell'omelia don Antonio ha coniugato l'espressione di Pietro che definisce "pietre vive" coloro che hanno costruito un edificio spiritualmente unico, con l'operato degli alpini, anch'essi "pietre vive" per la realizzazione dell'Unità d'Italia e per la costruzione e il recupero, su queste montagne, dei tanti camminamenti.

Numerose le autorità civili, militari e religiose, tra cui il rappresentante del Comune di Ponte di Legno, sindaci e il presidente del Parco dello Stelvio Ferruccio Tomasi; c'erano oltre cinquanta gagliardetti e i rappresentanti delle sezioni di Trento, Salò, Brescia e Bergamo, a cui il presidente della sezione di Vallecamonica Giacomo Cappellini ha rivolto un caloroso saluto. Cappellini nel suo intervento ha espresso gratitudine verso coloro che hanno realizzato il recupero delle postazioni militari e ha ricordato che quest'anno ricorrono i 90 anni della Sezione: anche per questa ragione è importante conservare queste testimonianze per le generazioni future.

Nicola Stivala*(foto di Mariolina Cattaneo)*

COMO A Mariano Comense raduno da record



Mariano Comense vanta un Gruppo alpini tra i più numerosi della sezione di Como: centotrenta iscritti che, dieci anni or sono, nel 70° di fondazione, si sono dotati di una stupenda sede costruita su un terreno comunale, e che quest'anno hanno organizzato il raduno annuale sezionale.

La mattina del sabato esposizione al pubblico di numerosi mezzi militari d'epoca, compreso un carro armato e apertura di una mostra fotografica dell'Unità di Protezione civile di Como. Nel po-

ni circostanti con altrettanti sindaci, i volontari di Protezione civile, la squadra di cinofili, moltissimi alpini e cittadini. Tra gli ospiti il gen. Luigi Manfredi, già presente dieci anni fa all'inaugurazione della sede. Insomma, un raduno... da record!

Numerosi anche i reduci comaschi, che hanno sfilato parte a piedi e parte a bordo di veicoli militari. Tra loro, il reduce di Russia Erminio Nava, classe 1918, che ha sfilato per le vie della sua città con il sorriso in volto: forse l'immagine più bella di tutto il raduno. ●

meriggio ricevimento in Municipio per lo scambio di saluti tra il sindaco alpino Alessandro Turati, il presidente di Sezione Enrico Gaffuri e il consigliere nazionale Adriano Crugnola; quindi trasferimento nel piazzale antistante la sede del Gruppo, per l'inaugurazione di un monumento a ricordo dei Caduti, costituito da un cippo e da un cannone della seconda guerra mondiale.

Poi la Messa, seguita da un concerto del coro alpino Orobica e della banda alpina della sezione di Lecco. Spettacolo molto apprezzato dal numero pubblico.

Domenica la sfilata, con la città imbandierata in ogni angolo, oltre venti gonfaloni dei Comuni

BIELLA Mosso, Tricolore per l'80° del Gruppo



Grande festa per l'80° del gruppo di Mosso sezione di Biella. Il sabato sera, al teatro parrocchiale di Mosso, si è esibito il coro "Cesare Rinaldo" di Coggiola (Biella), che ha cantato alcuni brani della tradizione popolare e alpina. Domenica mattina alzabandiera nella piazza del mercato, di fronte alla sede del Gruppo, e poi sfilata per le vie del paese, alla presenza del presidente sezionale Edoardo Gaja Genessa, del capogruppo di Mosso, Gianfranco Grosso, di numerose autorità, tra le quali il sindaco alpino Carlo Grosso (nella foto). Il paese era imbandierato a festa con i tricolori che sventolavano su tutti i balconi e su tutte le finestre. È seguita la Messa e la deposizione di una corona di alloro in ricordo dei Caduti di tutte le guerre. ●



CANADA

Toronto: festa per il 150° dell'Unità d'Italia



Il "Centro Veneto" di Toronto ha organizzato una importante manifestazione chiamata "The land in between" (La terra di mezzo) per festeggiare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Il tema era l'arte, il patrimonio culturale, la nostra terra, la nostra gente, la natura e l'ambiente.

La manifestazione si è sviluppata con esposizioni ed esibizioni di artisti di ogni genere: musicisti, cantanti, pittori, scultori, registi, attori, ballerini, poeti, cori, attività per bambini.

Naturalmente erano presenti anche gli alpini con molto materiale: libri, giornali, medaglie ed un video preparato da Danilo Cal, socio di Toronto.

Nella foto: alcuni alpini dei gruppi di North York e Toronto Centro. Seduti, Adolfo D'Intino - a sinistra - capogruppo di North York e Gino Vatri, coordinatore delle sezioni ANA Nord America. ●

Scambio di gagliardetti a Montreal



Durante un viaggio in Canada Sergio Tuia del gruppo di Cavalasca, sezione di Como, ha incontrato il presidente della sezione di Montreal Ferdinando Bisinella (penultimo a destra nella foto). L'incontro molto cordiale è avvenuto in agosto presso la sede della grande famiglia alpina di Montreal. Bisinella, emigrato da Bassano del Grappa nel 1961 giovanissimo e fresco sposo, ha portato con sé l'amore per gli alpini diventando presidente sezionale. Immane lo scambio di gagliardetti con la promessa di incontrarsi all'Adunata di Bolzano. ●

AUSTRALIA

Perth: grande festa, con polenta



Gli alpini di Perth con le mogli.

Si è svolta a Perth (Western Australia) la tradizionale "festa della polenta", organizzata dalla locale Sezione presieduta da Roberto Puntel, alla quale ha partecipato un numeroso gruppo di penne nere. Tra gli ospiti il presidente della sezione di Sydney e coordinatore delle sezioni d'Australia Giuseppe Querin, che ha illustrato le iniziative in vista del prossimo raduno intersezionale che si terrà a Perth nell'ottobre del 2012. Ospite d'onore Marta Perona, figlia del presidente nazionale ANA Corrado Perona, che è sposata e risiede a Perth. Tra canti, balli, e un ottimo pranzo preparato dalle mogli degli alpini, l'augurio di ritrovarsi al più presto. Querin ha poi partecipato ad altri due incontri organizzati dalle sezioni di Brisbane e del North Queensland. ●

GRAN BRETAGNA

Londra e Isorella (Brescia) più vicine



Capita spesso che gli alpini in vacanza all'estero sentano il bisogno di far vista agli alpini colà residenti. Sono visite sempre gradite ai nostri connazionali della "seconda naja": è quanto è avvenuto a Londra, in occasione della sagra della Madonna del Carmelo, a Little Italy, dove era stata allestita una bancarella alpina per raccogliere offerte da destinare in beneficenza. Agli alpini della sezione Gran Bretagna che – guidati dal vice presidente della Sezione Francesco Maroso – assistevano alla Messa, si è unito Mauro Tomasoni, del gruppo di Isorella, sezione di Brescia. Al termine della Messa, doveroso scambio di guidoncini e poi festa, con l'arrivederci all'Adunata a Bolzano. ●

Obiettivo sulla montagna

Una fumata tricolore sul Corno Grande del Gran Sasso (quota 2.912): è l'immagine suggestiva che ci viene dal 9° Alpini. La foto è stata scattata al termine di due settimane di marce - 123 chilometri percorsi tutti in montagna - dai reparti del glorioso reggimento comandato dal colonnello Riccardo Cristoni. Un tricolore dedicato al 150° dell'Unità d'Italia, alla vigilia del 4 Novembre, Giornata delle Forze Armate.

